

PROTEZIONE CIVILE

anno 1 n. 3



◎PRIMO PIANO
**Campagna
antincendio
boschivo 2011**

◎FOCUS
Emergenze
e grandi eventi:
le nuove disposizioni

◎STORIE
Trent'anni
fa la tragedia
di Vermicino



✓ 1861 ✓
2011
150°

anniversario Unità d'Italia

L'editoriale



L'estate è tempo per la protezione civile di staccare l'ombra da terra. Con la campagna antincendio 2011, anche quest'anno tutto il Servizio Nazionale è impegnato nella difesa dei boschi: per l'occasione facciamo un punto sulla stagione passata e sugli interventi della flotta aerea dello Stato. Alla lotta agli incendi boschivi sono dedicate anche molte iniziative di sensibilizzazione sul territorio promosse dal Dipartimento, come i 107 Campi scuola "Anch'io sono la protezione civile" per ragazzi dai 9 ai 18 anni, e la tradizionale campagna "Non scherzate con il fuoco" in collaborazione con Legambiente. Dall'8 al 14 luglio si celebra la settimana italiana dell'Anno europeo del volontariato: le associazioni di protezione civile contribuiscono con oltre 400 eventi, esercitazioni e manifestazioni in tutto il paese e, come il Dipartimento, sono presenti a Roma nella giornata conclusiva del 13 luglio. Appuntamenti che, come quelli ricordati sopra, saranno consultabili sul sito protezionecivile.gov.it e sulle pagine facebook di questo Magazine, che ospitano anche gli spazi di discussione legati a due progetti in corso su emergenza e disabilità e sulla psicologia dell'emergenza. Per questi mesi estivi, che ci presentano una Protezione Civile ed in particolare un Volontariato sempre più impegnati nella prevenzione, abbiamo voluto proporvi anche due temi che ci riportano, uno per la sua attualità e l'altro per la sua portata storica, a una riflessione sulla possibilità di funzionamento del Sistema in emergenza. Dedichiamo la sezione Focus a un riepilogo delle nuove disposizioni per la dichiarazione e finanziamento degli stati di emergenza, mentre a trent'anni dalla vicenda di Alfredino Rampi ripercorriamo in Storie quell'avvenimento tragico che è alla base della nascita di un Sistema nazionale per la protezione civile. Particolarmente ricca, in questo terzo numero, e con aggiornamenti anche sul piano per l'accoglienza dei migranti, la sezione dedicata alle segnalazioni dal territorio e dal Dipartimento, che potrete ritrovare su internet arricchite dai contributi inviati a magazine@protezionecivile.it. Vi invitiamo come di consueto a scriverci per proposte e osservazioni, e ad usufruire di un nuovo servizio: da luglio il Dipartimento apre un Contact Center che risponde alle richieste di informazione dei cittadini per email, lettera e fax, e con il numero verde 800 840 840.


PROTEZIONE CIVILE
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile

PROTEZIONE CIVILE

MAGAZINE UFFICIALE DEL DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Anno 1 n. 3
maggio/giugno 2011

*Publicazione bimestrale iscritta
al Registro degli Operatori della
Comunicazione al n. 20383 del
6.12.2010*

Editore
Presidenza del Consiglio
dei Ministri-Dipartimento
della Protezione Civile

Direttore responsabile
Barbara Altomonte

Redazione
Vincenzo Arena
Sara Babusci
Valeria Bernabei
Francesca Dottarelli
Mariacristina Giovannini
Sara Iacoboni
Elena Lombardo
Francesca Patti
Riccardo Rita
Marianna Schiavon
Cristina Spatola
Veronica Tretter

Art Director
Maurilio Silvestri

Impaginazione
Silvia Alessandrini

Fotografi
Romeo Frisina
Matteo Valente
Gino Viani

Contatti
Servizio Comunicazione istituzionale
e relazioni con il pubblico

00189 - Roma Via Vitorchiano, 2
www.protezionecivile.gov.it
magazine@protezionecivile.it



PROTEZIONE CIVILE



🕒 In questo numero

Editoriale 1

Primo piano

Campagna antincendio
boschivo 2011 4

Anch'io sono la Protezione Civile 8

Assistenza in emergenza:
due momenti di confronto 10

Volontari!
Facciamo la differenza! 14

Focus

Emergenze e grandi eventi:
le nuove disposizioni 16

Contact Center 20

Storie

A trent'anni da Vermicino 22

Dal Territorio

Convenzione quadro fra
Regione Veneto e Vigili del Fuoco 28

Vigili del Fuoco, promuovere
l'interoperabilità in emergenza 28

Gradara, "fiamme al castello" 28

"Campogiovani 2011",
l'iniziativa per l'estate
del Ministro della Gioventù 29

Isola di Vulcano: esperti
e studenti insieme per parlare
di protezione civile 29

Rischio sismico: manifestazione a Rimini	30	“Contea 2011”: a Modica tre giorni di esercitazioni	34	Festa della Repubblica: la partecipazione del Dipartimento	39
Maxi-esercitazione di protezione civile a Novara	30	ProCivibus, un progetto di protezione civile partecipata	34	Scuola multimediale: esercitazioni di fine progetto per Marche e Abruzzo	40
Sora, esercitazione per testare operazioni di ricerca e salvataggio	30	Regione Umbria, progetti per la salvaguardia dei beni culturali in emergenza	35	Nei Caraibi, un progetto per la mitigazione del rischio da uragani	40
In Lombardia, Brescia capofila del progetto di “autoprotezione”	31	Laboratorio emergenza: progetto per le scuole della Provincia di Terni	35	Anpas e Dipartimento lanciano una campagna sul rischio sismico	41
Basilicata: approvato il ddl in materia di microzonazione sismica	31			Un concerto di solidarietà per Italia e Giappone nel nuovo Auditorium dell'Aquila	41
Regione Calabria, convenzione tra protezione civile e soccorso alpino	31	Dal Dipartimento Il nuovo sito web del Dipartimento allo IA Summit 2011	36	Protec 2011: il salone torinese ospita la piattaforma sismica	42
“Hems 2011”: a Massa Carrara un evento dedicato all'elisoccorso	32	Online dossier e test maremoto	36	I Paesi membri del PPRD South si riuniscono a Sarajevo	42
Soccorso alpino, nuova edizione del corso di medicina d'emergenza	32	Progetto MaGIC: una mappatura della pericolosità dei fondali marini	37	Global Platform for Disaster Risk Reduction	42
Esercitazione di protezione civile a Sapri	33	Sistema rischio vulcanico: un workshop sul progetto Asi	37	Microzonazione sismica per la ricostruzione dell'area aquilana: online il volume	43
Alassio: test antincendio nel porto turistico	33	Emergenza umanitaria: a due mesi dal piano di accoglienza	38	Il Dipartimento in Cina per discutere di rischio sismico	43
Milano, esercitazione di protezione civile all'Idroscalo	33	Workshop sui disastri ambientali in mare	38		
Favignana, esercitazioni sul rischio sismico	34	Ondate di calore: il sistema di sorveglianza 2011	39	 Normativa pag. 44	
		Vulcano Grímsvötn: dall'Italia un radar per l'Islanda	39	 Lettera pag. 48	

Campagna antincendio boschivo 2011

Dal 15 giugno al 30 settembre il periodo a maggior rischio

Trentasette mezzi aerei distribuiti su 16 basi, pronti a raggiungere qualsiasi punto del territorio nazionale in 60-90 minuti dal decollo. Sono i velivoli a disposizione del Coau-Centro operativo aereo unificato per la campagna Aib-Antincendio boschivo 2011, che parte il 15 giugno e termina il 30 settembre. Sono infatti i mesi estivi quelli a maggior rischio di incendio, quando la siccità, l'alta temperatura e il forte vento fanno evaporare l'acqua trattenuta dalle piante, determinando condizioni naturali favorevoli all'innescio e allo sviluppo di incendi. Tutto il territorio italiano è interessato dal fenomeno incendi ma le Regioni più esposte sono quelle del Sud e le isole.



In questa pagina
e nella successiva,
interventi di spegnimento
degli incendi.



► La flotta aerea e lo schieramento

La flotta antincendio dello Stato – coordinata dal Dipartimento della Protezione Civile attraverso il Coau – è stata presentata il 9 giugno all'Aeroporto Karol Wojtyła di Bari, in occasione della cerimonia di avvio della campagna Aib 2011. Vengono utilizzati mezzi aerei ad ala fissa o rotante, per la maggior parte di proprietà del Dipartimento o appositamente noleggiati; altri vengono messi a disposizione dalle altre Strutture operative del Servizio Nazionale e impiegati temporaneamente dal Dipartimento per la campagna Aib. Per questa stagione la flotta aerea si compone di 37 mezzi. Ai velivoli del Dipartimento (15 Canadair, quattro elicotteri S64 e dieci Fire Boss), si aggiungono altri otto elicotteri di media o grande portata (AB412, AB212, AB205, CH47) messi a disposizione da Vigili del Fuoco, Esercito Italiano, Marina Militare e Capitaneria di Porto. In totale, la flotta ha una ca-

pacità di circa 145mila litri di acqua e di liquido estinguente. I mezzi sono schierati su 16 diverse basi, in modo da poter raggiungere qualsiasi punto del territorio nazionale in 60-90 minuti dal decollo. Lo schieramento base della flotta viene stabilito sulla base di una serie di elementi:

- le previsioni climatiche e meteorologiche;
- il bollettino di suscettività all'innesco degli incendi;
- le statistiche storiche;
- la disponibilità di aeromobili regionali;
- la disponibilità di fonti idriche;
- la consistenza della flotta Aib dello Stato.

I mezzi della flotta possono intervenire anche fuori dai confini nazionali, nell'ambito del Mecanismo Europeo di Protezione Civile o sulla base di specifici protocolli d'intesa e accordi bilaterali di reciproco supporto in tema di contrasto agli incendi.



Foto archivio Dpc

► La campagna Aib e gli indirizzi operativi

È il Presidente del Consiglio a definire i tempi di svolgimento della campagna estiva, che quest'anno dura 108 giorni, dal 15 giugno al 30 settembre. In vista della campagna il Presidente del Consiglio ha inviato alle Regioni e alle Province Autonome gli indirizzi operativi per adottare tutte le iniziative necessarie a prevenire e fronteggiare gli incendi boschivi e di interfaccia. Nel documento sono indicati i compiti, le responsabilità e le azioni che le diverse amministrazioni devono assumere per un efficace coordinamento delle forze in campo. Il coordinamento tra Stato e Regioni è uno dei nodi centrali per l'impiego efficiente della flotta aerea, così come il rafforzamento del sistema di comunicazione tra le Soup-Sala operativa unificata permanente e le Sale operative regionali e il costante raccordo delle stesse con il Coau e la Sala Situazione Italia del Dipartimento. Altri strumenti fondamentali nella lotta attiva agli incendi boschivi sono il gemellaggio tra le Regioni e il coinvolgimento dei volontari nella sorveglianza del territorio.

► La richiesta di concorso aereo

In caso di incendio le prime a intervenire sono le squadre di terra coordinate dalle Regioni e composte da personale regionale o, sulla base di specifici accordi, da personale del Corpo Forestale dello Stato, del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, delle Forze Armate, delle Forze di Polizia dello Stato e dai volontari antincendio boschivo. Se il fuoco è troppo esteso e il lavoro delle squadre a terra non è sufficiente, chi dirige le operazioni di spegnimento può chiedere l'intervento dei mezzi aerei in do-

tazione alla Regione (soprattutto elicotteri). Se questi non sono a loro volta sufficienti la Regione – attraverso le Soup e i Cor-Centri operativi regionali – richiede al Coau l'intervento della flotta antincendio dello Stato.

La richiesta di concorso aereo viene fatta secondo precise procedure definite dal Dipartimento ogni anno, sulla base delle informazioni relative all'organizzazione delle attività di prevenzione, prevenzione e lotta attiva fornite dalle varie Regioni.

► I numeri della campagna Aib 2010

Il bilancio degli ultimi anni evidenzia una parziale diminuzione delle emergenze legate agli incendi boschivi e di interfaccia. Da un lato, è cresciuto il Sistema Paese a tutti i livelli coinvolti nella prevenzione e nella lotta attiva, dall'altro, si sono verificate condizioni meteo climatiche in generale meno favorevoli all'innescare degli incendi. Secondo i dati del Corpo Forestale dello Stato in tutto il 2010 gli incendi sul territorio nazionale sono stati 4884, quasi 600 in meno rispetto al 2009. La superficie percorsa dal fuoco è stata di 46mila ettari, rispetto agli oltre 73mila ettari dell'estate 2009. Nel corso della campagna estiva le richieste di concorso aereo arrivate al Coau sono state 927, le missioni realizzate dai mezzi della flotta dello Stato 2607, per un totale di 5531 ore di volo, 22521 lanci e oltre 127 milioni di litri di liquido estinguente sganciati. La Sicilia è stata la regione che ha fatto registrare il numero più elevato di richieste (326) per un totale di 1072 missioni dei mezzi della flotta, seguita da Calabria (147 richieste e 328 missioni) e Sardegna (131 richieste con 240 missioni). 

Anch'io sono la Protezione Civile

Tra luglio e agosto
i campi scuola
sulla prevenzione
degli incendi boschivi



Rendere i ragazzi consapevoli del ruolo attivo e partecipe che ognuno di noi può svolgere nella tutela dell'ambiente, del territorio e della vita umana. È questo l'obiettivo dei campi scuola antincendio boschivo "Anch'io sono la Protezione Civile", organizzati dal Dipartimento della Protezione Civile in collaborazione con le organizzazioni nazionali di volontariato e le Regioni, giunti quest'anno alla quarta edizione. Tra luglio e agosto oltre 3500 bambini e ragazzi dai 9 ai 18 anni verranno coinvolti nei 107 campi scuola per una settimana formativa vissuta all'in-

segna dell'esperienza diretta del bosco e dello spirito di squadra. Il progetto riguarda tutto il territorio nazionale, ma si è scelto di privilegiare le aree a maggior valore naturalistico. Verranno coinvolte tutte le regioni italiane ad eccezione della Valle d'Aosta, del Trentino Alto Adige e della Basilicata. I campi scuola sono dedicati principalmente alla prevenzione degli incendi boschivi ma prevedono anche percorsi didattici dedicati alla conoscenza dei piani comunali di emergenza e dell'intero Sistema di protezione civile. In particolare, considerando che solo una percentuale



Campi scuola,
i ragazzi impegnati
in un'attività
formativa.

Foto archivio Dpc

bassissima dei 5828 comuni sotto i 5mila abitanti è dotata di un piano di protezione civile, i comuni che "ospitano" i campi verranno sostenuti e incentivati a realizzare o aggiornare i piani di emergenza. I campi scuola "Anch'io sono la protezione civile" nascono dalla convinzione che la diffusione di una vera cultura di protezione civile possa crescere e rafforzarsi a partire da una cittadinanza consapevole e attiva. Perché ogni cittadino può svolgere un ruolo importante nella salvaguardia della vita umana e dell'ambiente, tanto più efficace se interpretato come spirito di squadra. 

COSA FARE...

... per evitare un incendio

- ▶ non gettare mozziconi di sigaretta o fiammiferi ancora accesi, possono incendiare l'erba secca;
- ▶ non accendere fuochi nel bosco. Usa solo le aree attrezzate. Non abbandonare mai il fuoco e prima di andare via accertati che sia completamente spento;
- ▶ non abbandonare i rifiuti nei boschi e nelle discariche abusive. Sono un pericoloso combustibile;
- ▶ non bruciare le stoppie, la paglia o altri residui agricoli in prossimità di aree boschive o quando c'è vento. In pochi minuti potrebbe sfuggirti il controllo del fuoco.

... quando l'incendio è in corso

- ▶ se avvisti delle fiamme o anche solo del fumo telefona al 1515 per dare l'allarme. Non pensare che altri l'abbiano già fatto. Fornisci le indicazioni necessarie per localizzare l'incendio;
- ▶ cerca una via di fuga sicura: una strada o un corso d'acqua. Non fermarti in luoghi verso i quali soffia il vento. Potresti rimanere imprigionato tra le fiamme e non avere più una via di fuga;
- ▶ stenditi a terra in un luogo dove non c'è vegetazione incendiabile. Il fumo tende a salire ed in questo modo eviti di respirarlo;
- ▶ se non hai altra scelta, cerca di attraversare il fuoco dove è meno intenso per passare dalla parte già bruciata. Ti porti così in un luogo sicuro;
- ▶ l'incendio non è uno spettacolo, non sostare lungo le strade. Intralceresti i soccorsi e le comunicazioni necessarie per gestire l'emergenza.

Assistenza in emergenza: due momenti di confronto

Spazio al dibattito anche nella pagina facebook del magazine

Salvaguardare l'integrità della vita umana in emergenza è una delle principali funzioni della protezione civile. Quest'attività si estende dal primo soccorso all'assistenza psicologica in emergenza, con particolare attenzione verso alcune categorie di persone, come i minorenni, gli anziani e le persone con disabilità, più esposte ai traumi di una catastrofe.

Negli anni il Dipartimento della Protezione Civile si è fatto promotore di attività e seminari per raccogliere e diffondere le buone pratiche nell'assistenza in emergenza, anche con progetti di Servizio civile, come quello in corso quest'anno "Empowerment degli operatori di protezione civile e delle persone da soccorrere in maxi-emergenza". Questo progetto

ha sviluppato due temi, l'assistenza alle persone con disabilità in maxi-emergenza e l'assistenza psicologica in emergenza, ai quali sono stati dedicati due incontri organizzati a giugno per confrontare le esperienze avviate sul territorio e per definire modelli omogenei di intervento.

Il primo, organizzato con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, si è svolto il 22 giugno, e ha riguardato il soccorso e l'assistenza alle persone con disabilità in emergenza. Obiettivo centrale è stato proporre dei possibili percorsi formativi agli operatori regionali.

Il secondo, che si è tenuto il 27 giugno, ha affrontato il tema del supporto psico-sociale alle vittime di catastrofi, invitando gli operatori di Componenti, Strutture operative e organizzazioni del settore.

Il confronto è stato anticipato nell'area discussioni della pagina facebook del magazine "Protezione Civile", dove il Dipartimento ha voluto creare uno spazio per condividere le esperienze di cittadini e operatori.

► **Disabilità ed emergenza: proposte progetti, strumenti**

Questo il titolo del seminario, organizzato dal Dipartimento della Protezione Civile e dal Dipartimento dei Vigili del Fuoco – Soccorso Pubblico e Difesa Civile, che si è tenuto il 22 giugno nell'Istituto Superiore Antincendi di Roma e ha approfondito i temi del soccorso e dell'assistenza alle persone con disabilità in emergenza. Scopo dell'iniziativa è stato anche proporre percorsi formativi per operatori a livello regionale.

Al seminario hanno partecipato i Direttori del-

le protezioni civili regionali e gli Assessori alla sanità delle Regioni, le associazioni di Volontariato impegnate nell'assistenza alle persone con disabilità in emergenza. Hanno partecipato anche la Cooperativa "Europe Consulting", l'Ente Nazionale Sordi, l'Unione Italiana Ciechi e l'Associazione Italiana Sclerosi Multipla dell'Aquila portando l'esperienza vissuta nel terremoto del 6 aprile 2009. In occasione dell'incontro è stato aperto anche uno spazio di confronto sul web, nell'area discussioni della pagina facebook del maga-

zine "Protezione Civile", sviluppato in due aree di condivisione. Una ospita contributi e riflessioni di persone con disabilità e di cittadini coinvolti negli interventi o interessati al tema. L'altra è dedicata a Istituzioni e associazioni di Volontariato impegnate in soccorso e assistenza alle persone con disabilità, dove gli operatori possono inserire testimonianze, esperienze e segnalare iniziative. Per garantire una piena accessibilità e diffusione di questi spazi di confronto, anche il sito nazionale

In questa pagina
e nella successiva,
assistenza psicologica
in emergenza.





Foto archivio Dpc

dell'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti ospita questi argomenti nel proprio forum.

► **L'assistenza psico-sociale in emergenza**

A cinque anni dall'emanazione dei "Criteri di massima sugli interventi psico-sociali da attuare nelle catastrofi" il Dipartimento della Protezione Civile ha organizzato una giornata di confronto sullo stato dell'arte dell'assistenza psico-sociale in emergenza. Al seminario che si è tenuto il 27 giugno hanno partecipato rappresentanti di Componenti e Strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile e delle principali organizzazioni che operano nel settore della psicologia dell'emergenza: Psicologi per i Popoli, Sipem-Società italiana della psicologia dell'emergenza e Centro Alfredo Rampi-Psic-Ar. L'incontro ha voluto raccogliere le esperienze realizzate fino ad oggi all'interno della cornice operativa delineata dai Criteri di massima, con l'obiettivo di lavorare alla costruzio-

ne di un insieme di conoscenze e tecniche di intervento condivise per l'assistenza psico-sociale in emergenza. Con l'occasione, il Dipartimento della Protezione Civile ha voluto promuovere uno spazio di condivisione delle esperienze anche sul web nella pagina facebook del magazine "Protezione Civile", creando così un punto di riferimento per gli operatori del settore. La definizione di modalità di intervento comuni partirà proprio dall'analisi delle diverse esperienze portate dagli operatori del settore che, raccolte insieme, permetteranno di definire le aree di applicazione, individuare le maggiori categorie a rischio e proporre modelli omogenei d'intervento. Dopo questa prima fase, verranno quindi promossi momenti di formazione condivisi da tutti gli operatori che si occupano di psicologia dell'emergenza per definire le pratiche e la dotazione minima professionale e verranno attivati strumenti di valutazione delle attività.



PSICOLOGI DELL'EMERGENZA ALFREDO RAMPI

L'Associazione Psic-Ar nasce il 24 marzo 2007 per realizzare attività nel campo della psicologia dell'emergenza, e in particolar modo per poter intervenire nelle situazioni di emergenza.

L'associazione è nata dall'iniziativa di un gruppo di psicologi del Centro Alfredo Rampi, fondato nel 1981. Le iniziative di Psic-Ar hanno lo scopo di prevenire e trattare i fenomeni emotivi, cognitivi, comportamentali, psico-sociali che insorgono nelle situazioni di emergenza e che coinvolgono tutto il

ciclo vitale dell'essere umano. L'Associazione collabora con enti e istituzioni, tra cui il Dipartimento della Protezione Civile, per realizzare interventi ad ampio spettro, che comprendono: soccorso psicologico, intervento psico-sociale, potenziamento delle capacità di risposta di individui, gruppi e comunità, ma anche attività di ricerca, formazione per operatori dell'emergenza e organizzazione della comunicazione e informazione alla popolazione.

PSICOLOGI PER I POPOLI – FEDERAZIONE

Costituita nel 2003, la federazione raggruppa 25 associazioni di volontariato di psicologi italiani, abilitati alla professione e iscritti ai rispettivi ordini professionali, che si sono formati in psicologia dell'emergenza ed esercitati sul campo.

Le associazioni di Psicologi per i Popoli si propongono di testimoniare in Italia e all'estero, con azioni e strumenti della psicologia, la solidarietà nei confronti di singoli, gruppi o popolazioni in grave

stato di bisogno per calamità, guerre, sottosviluppo, migrazione e negazione dei diritti umani.

Tra le attività principali realizzate dalla federazione Psicologi per i Popoli ci sono: la salvaguardia della salute psichica e la promozione del benessere psicosociale per i cittadini sopravvissuti alle catastrofi; il sostegno psicologico ai soccorritori e la consulenza nei processi decisionali e nella gestione dell'emergenza.

SOCIETÀ ITALIANA DELLA PSICOLOGIA DELL'EMERGENZA

La Sipem nasce nel 1999, nello stesso anno in cui iniziano a costituirsi le associazioni di Psicologi per i Popoli. Il suo nucleo di partenza è formato da alcuni psicologi impegnati a tempo pieno nel pronto soccorso del Policlinico "Umberto I" di Roma. Negli anni la Sipem è progressivamente cresciuta fino ad intervenire con i propri nuclei di supporto psicosociali in numerosi eventi disastrosi in Italia e

all'estero e a collaborare alla pubblicazione di numerosi testi sulla psicologia dell'emergenza. Per le attività svolte, in particolare dopo il terremoto del Molise, nel 2003 l'Associazione ha ricevuto dal Presidente della Repubblica il Premio Nazionale della Solidarietà "Luciano Tavazza", assegnato ogni anno a cinque organizzazioni che si sono distinte in attività di solidarietà sociale.

Volontari! Facciamo la differenza!

Dall'8 al 14 luglio le iniziative di protezione civile per l'Anno europeo del volontariato

In Europa quasi 100 milioni di persone investono spontaneamente tempo e competenze per contribuire alla crescita della propria comunità. Il volontariato è espressione di partecipazione civica e dei valori comuni all'Europa come la solidarietà e la coesione sociale. Con la Decisione del 27 novembre 2009 il Consiglio dell'Unione Europea ha proclamato il 2011 "Anno europeo delle attività volontarie che promuovono la cittadinanza attiva". Vigilia dell'evento è stata la decima Giornata internazionale del volontariato delle Nazioni Unite il 5 dicembre 2010. Celebrata anche all'Aquila è stata occasione per riflettere sulle possibilità di ricostruzione e sviluppo sociale offerte dal volontariato dopo il terremoto. L'Anno europeo del volontariato è una celebrazione ma anche una sfida. È anzitutto una celebrazione: di milioni di persone che in Europa si im-

pegnano ad aiutare gli altri senza alcun compenso, di quanti donano tempo e sforzi ai loro quartieri, alle loro città, alle scuole, agli ospedali, ai centri sportivi, alla tutela della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente, ai servizi sociali, al soccorso umanitario in altri Paesi. Il 2011 vuole anche essere una sfida, rivolta a coloro che ancora non si occupano di volontariato così da potenziarlo come strumento di promozione per una maggiore partecipazione civica.

► L'Anno europeo e il volontariato di protezione civile

In Italia si svolgeranno a luglio le maggiori manifestazioni legate all'evento europeo. Il Dipartimento della Protezione Civile ha concordato con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – che coordina il programma annuale – la realizzazione di iniziative del volontariato di protezione civile su tutto il territorio nazionale tra l'8 e il 14 luglio. Sono oltre 400 quelle segnalate al Dipartimento da gruppi comunali e associazioni di protezione civile. I volontari saranno impegnati in attività di prevenzione dei rischi sul territorio, in particolare: manifestazioni per la diffusione della cultura di protezione civile che coinvolgono la popolazione, formazione agli operatori, esercitazioni, monitoraggio e presidio del territorio nell'ambito della campagna Aib-Antincendio boschivo. Spazio a tutte le iniziative sul sito e sulla pagina facebook del Dipartimento. L'appuntamento organizzato insieme a Regioni e Province Autonome, Upi-Unione province d'Italia, Anci-Associazione nazionale comuni italiani, Uncem-Unione nazionale co-

muni comunità enti montani e alla Consulta nazionale del volontariato è reso ancora più significativo dalla concomitanza con il 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

► Appuntamenti in Europa

Il tour “Conosciamoci”, la staffetta “Storie straordinarie di gente comune” e le conferenze “Per costruire le basi per un’eredità duratura dell’Anno europeo del volontariato” sono le principali iniziative in corso in Europa. Tra l’11 e il 14 luglio il tour farà tappa a Roma nel Comprensorio dell’ex ospedale San Giovanni-Addolorata. Il 13 luglio sarà dedicato ai beni culturali, all’ambiente e alla tutela del territorio: i volontari di protezione civile avranno l’opportunità di incontrarsi e condividere le loro esperienze.

“Conosciamoci”: il tour percorre i Paesi dell’Unione europea offrendo ai volontari l’op-

portunità di esporre il proprio lavoro, incontrarsi, dialogare con politici e con i cittadini confrontandosi sui temi chiave del loro futuro.

“Storie straordinarie di gente comune”: in ogni tappa sono presenti 27 volontari europei – uno per ogni Stato membro – tutti di formazione giornalistica. Il gruppo illustra le esperienze raccontate da volontari che vivono in altri Stati membri attraverso articoli e materiali audio-video trasmessi e pubblicati sui media e sul sito dell’Anno europeo del volontariato.

“Per costruire le basi per un’eredità duratura dell’Anno europeo del volontariato”: le conferenze tengono accesi i riflettori sulla realtà del volontariato e danno un contributo prezioso alle iniziative di riforma promosse durante l’Anno europeo. In Italia sono circa 25 gli incontri – convegni, seminari, conferenze – segnalati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali sul sito dedicato all’iniziativa. 



Emergenze e grandi eventi: le nuove disposizioni

L'ok della Corte dei Conti al milleproroghe e la direttiva che definisce il grande evento

Nuove disposizioni per le emergenze e i grandi eventi. Tra il 2010 e il 2011 alcune norme hanno modificato la legislazione, due delle quali – la legge numero 10 del 26 febbraio 2011 e la direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 marzo 2011 – in materia di potere di ordinanza e un'altra, la direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 luglio 2010, ha dato una nuova definizione di grande evento.

Il Servizio Nazionale della Protezione Civile è disciplinato dalla legge n. 225 del 24 febbraio 1992 e dalla legge n. 401 del 9 novembre 2001. In particolare, l'articolo 2, comma 1, della legge n. 225 individua la tipologia degli eventi per i quali il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente del Consiglio, su richiesta delle Regioni, delibera lo stato di emergenza. Il Consiglio dei Ministri valuta infatti se una situazione di criticità necessita, per essere

superata, di mezzi e poteri straordinari. Con la legge n. 401 del 2001, che disciplina le competenze del Presidente del Consiglio dei Ministri in materia di protezione civile, viene inoltre introdotta la possibilità di dichiarare lo stato di emergenza, anche in materia di grandi eventi. Gli eventi che necessitano la dichiarazione dello stato di emergenza sono quelli che, genericamente, richiedono interventi urgenti, un coordinamento complesso, una rapida esecuzione e misure straordinarie per prevenire possibili rischi e per assicurare la tutela della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente.

► Stati di emergenza

Il più recente cambiamento alle disposizioni di protezione civile è la modifica della legge n. 225 del 1992. Il 25 maggio 2011 è stata infatti pubblicata in Gazzetta ufficiale la direttiva che spiega i nuovi indirizzi in materia, introdotti con la legge n. 10 del 26 febbraio 2011, che ha convertito il decreto legge n. 225 del 29 dicembre 2010, il cosiddetto milleproroghe.

Ai fini dell'attività di protezione civile la legge n. 225 del 1992 classifica tre tipologie di eventi: "a", "b" e "c". Già nel 1992, pur non essendo ancora in atto quel percorso verso il decentramento dallo Stato ai Governi regionali e alle Autonomie locali, era già presente nella legge un embrione del cosiddetto principio di sussidiarietà che verrà poi esplicitato e regolato dal decreto legislativo n. 112 del 1998, meglio conosciuto come decreto Bassanini. Nella legge del 1992 il principio di sussidiarietà traspare infatti dalla classificazione degli

eventi. In caso di eventi che colpiscono un territorio, il Sindaco ha il compito di assicurare i primi soccorsi alla popolazione, coordinando le strutture operative locali, tra cui i gruppi comunali di volontariato di protezione civile. Se il Comune non riesce a fronteggiare l'emergenza (evento di tipo "a") su sua richiesta intervengono la Provincia, gli Uffici territoriali di governo (le Prefetture) e la Regione che attivano le risorse di cui dispongono (evento di tipo "b"). Nelle situazioni più gravi, su richiesta del Governo regionale, subentra il livello nazionale, con la dichiarazione dello stato di emergenza. Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente del Consiglio, d'intesa con la Regione, delibera con un apposito decreto lo stato di emergenza, specificando due parametri fondamentali: l'estensione territoriale e la durata (evento di tipo "c").

Con l'emanazione della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 marzo 2011 viene specificato che le richieste di dichiarazione di stati d'emergenza da parte delle Regioni devono essere correlate da una relazione contenente una serie di informazioni specifiche, tra cui la presunta durata dello stato emergenziale stimata sulla base dei tempi ritenuti necessari per la conclusione degli interventi finalizzati al soccorso e all'assistenza della popolazione, nonché le iniziative volte a rimuovere gli ostacoli per ritornare alle normali condizioni di vita. Infatti, affinché il Consiglio dei Ministri possa verificare i presupposti per la dichiarazione dello stato d'emergenza, le Regioni devono fornire al Dipartimento della Protezione Civile – di cui si avvale il Presidente del Consiglio dei Ministri per le attività di pro-

tezione civile – le informazioni riguardanti l'impatto della situazione d'emergenza sulla collettività, sull'ambiente, sulla convivenza sociale, sull'assetto economico del territorio e sulle difficoltà delle amministrazioni ordinarie di far fronte alla situazione senza esporre a rischio questi interessi.

Occorre inoltre verificare se c'è la possibilità di superare l'emergenza con mezzi e poteri ordinari. Per valutare ciò la Regione dovrà fare una relazione che illustri in modo puntale e documentato: l'intensità, l'estensione, la durata dello stato emergenziale e le misure eventualmente adottate per farvi fronte, con particolare riferimento alle risorse umane, strumentali e finanziarie impiegate disponibili sul proprio bilancio o ulteriormente necessarie per fronteggiare l'evento. Anche eventuali richieste di proroga dello stato di emergenza dovranno essere accompagnate da una relazione che spieghi le ragioni per cui non si può ritenere superato lo stato d'emergenza e le modalità con le quali si potrebbe tornare alla gestione ordinaria, con l'indicazione della tempistica.

► **Le risorse per fronteggiare l'emergenza**

L'articolo 19 della legge n. 225 del 1992 riguarda la norma finanziaria. Questa disposizione regola l'utilizzo del Fondo nazionale di protezione civile e l'apertura delle contabilità speciali presso il fondo, dal quale possono essere attinte risorse per interventi in caso di emergenza.

La nuova disciplina in materia di emergenze stabilisce che prima di poter utilizzare le risorse del Fondo nazionale di protezione civile la sin-

gola Regione o le Regioni interessate dall'emergenza, ciascuna in proporzione alla quota di risorse necessarie a fronteggiare le spese della porzione di evento che le riguarda, dovranno reperire nel proprio bilancio i fondi necessari per le spese legate all'emergenza o per la copertura dei costi conseguenti. Se il bilancio non può coprire queste spese, la Regione o le Regioni dovranno aumentare i tributi, le addizionali, le aliquote o stabilire maggiorazioni di aliquote attribuite alla Regione, sino al limite massimo consentito dalla legislazione vigente. Infine, nel caso in cui questi aumenti non riescano ad assicurare comunque il reperimento di tutte le risorse necessarie, si può alzare l'imposta regionale sulla benzina rispetto alla misura massima consentita, fino a cinque centesimi per litro.

Solo se tutte queste misure – che devono essere effettivamente assunte e applicate – non saranno sufficienti, allora può essere disposto l'utilizzo delle risorse del Fondo nazionale di protezione civile. In questo caso il Dipartimento della Protezione Civile verifica la disponibilità del Fondo e, se inadeguato, inoltra al Ministero dell'Economia e delle Finanze una richiesta di attivazione del Fondo di riserva per le spese impreviste.

Inoltre, l'attivazione del Fondo di garanzia per le imprese danneggiate da catastrofi naturali previsto dal nuovo articolo 5, comma 5-sexies, introdotto dal decreto Milleproroghe, della legge n. 225 del 1992 nei territori per i quali è stato deliberato lo stato di emergenza, è subordinata all'adozione di altri provvedimenti da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

► Le ordinanze di protezione civile

Oltre a normare la dichiarazione dello stato di emergenza la legge n.225 del 1992 regola anche il potere di ordinanza. A seguito della dichiarazione dello stato di emergenza, per attuare gli interventi necessari a superare l'emergenza, il Presidente del Consiglio può emanare ordinanze, se necessario derogatorie alle disposizioni vigenti, ma comunque nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

A seguito dell'entrata in vigore del decreto milleproroghe, è stata adottata la direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 marzo 2011 che sostanzialmente subordina l'adozione di ordinanze in materia di protezione civile a una relazione tecnico-illustrativa che le Regioni devono presentare, spiegando: gli interventi e le misure da attuare, le risorse finanziarie necessarie, l'organizzazione dell'eventuale struttura commissariale e delle risorse umane necessarie, le norme dell'ordinamento giuridico che devono essere derogate e l'ambito territoriale di riferimento delle misure straordinarie. La relazione dovrà inoltre dimostrare la quantificazione delle spese relative alle diverse componenti e strutture del Servizio Nazionale della Protezione Civile coinvolte nella gestione dell'emergenza e la copertura finanziaria.

La direttiva sottolinea l'importanza dello strumento dell'intesa tra Stato, Regioni ed Enti locali sulle attività di protezione civile e dello strumento del concerto del Ministro dell'Economia e delle Finanze sugli aspetti di carattere finanziario. In particolare, riguardo le ordinanze, il concerto espresso dal Ministro del-

l'Economia sarà preventivo rispetto all'acquisizione della relativa intesa regionale. Quindi in caso sia necessario ricorrere ad un provvedimento che prevede lo stanziamento o l'impiego di denaro, anche in fase emergenziale, sarà necessario il controllo preventivo del Ministero che dovrà dare l'ok prima che il provvedimento possa essere validato da un'intesa con le regioni e applicato.

Inoltre, se in fase di intesa regionale, il testo del provvedimento dovesse subire modifiche rispetto alla versione precedente, dovrà necessariamente riaprirsi la procedura di concertazione con il Ministero per gli aspetti di carattere finanziario. In casi di somma urgenza, per avere una concertazione rapida, questa potrà essere espressa su singole disposizioni che avranno un corso autonomo rispetto a quelle di minore urgenza.

► I grandi eventi

Il processo di riforma sulle materie di protezione civile è iniziato nel luglio dello scorso anno con la direttiva del 27 luglio 2010, che contiene nuovi indirizzi per la dichiarazione dello stato di emergenza e di grande evento. L'articolo 5 della legge 401 del 2001 ridefinisce le competenze del Presidente del Consiglio in caso di "calamità naturali, catastrofi e grandi eventi che determinino situazioni di grave rischio". Di fatto, c'è equiparazione tra gli eventi di tipo "c" stabiliti dalla legge n. 225 del 1992 e i grandi eventi che per la loro portata possono provocare disagi alla popolazione e situazioni di reale pericolo.

La direttiva del 27 luglio 2010 fornisce una descrizione più accurata di grande evento, de-

finendolo una situazione straordinaria che può generare stravolgimenti nell'ordinario sistema sociale e può essere causa di accentuazione di rischi per l'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente.

Per questo, prima che il Consiglio dei Ministri proceda alla dichiarazione di un "grande evento", il Dipartimento della Protezione Civile si deve attenere a una serie di criteri di riferimento per fornire al Consiglio dei Ministri una conoscenza il più possibile approfondita del contesto di riferimento, consentendo innanzitutto di verificare se la preparazione e lo svolgimento di un evento possa incontrare elementi rilevanti di criticità organizzativa.

La direttiva stabilisce anche i parametri necessari per la dichiarazione di grande evento: la complessità organizzativa dell'evento, la necessità di provvedimenti e piani organizzativi straordinari per garantire la sicurezza, la necessità di adottare misure straordinarie per l'uso del territorio, la mobilità, la viabilità e i trasporti, la definizione ed esecuzione di piani sanitari di natura eccezionale finalizzati a garantire il pronto intervento anche ricorrendo a un utilizzo straordinario di personale, mezzi, strutture e l'adozione di misure per evitare che l'evento comporti conseguenze negative per il territorio.

Occorre precisare che il Presidente del Consiglio dei Ministri ha deciso di avvalersi della facoltà di sottoporre le ordinanze di protezione civile sui grandi eventi al controllo preventivo di legittimità, previsto dall'articolo 3, comma 1, lett. l della legge n. 20 del 14 gennaio 1994.



Contact Center

Dal 4 luglio un nuovo servizio d'informazione e dialogo con il cittadino

Tutto è cominciato all'Aquila, nel 2009, con lo Sportello per il cittadino, il progetto ideato, realizzato e coordinato dal Dipartimento della Protezione Civile per i cittadini colpiti dal terremoto, a cui è stato offerto un sistema integrato di gestione delle relazioni con il pubblico. Un servizio capace, tra l'altro, di fornire la mappatura trasparente ed esatta dei contatti e delle pratiche aperte. Di qui, l'idea di estendere questa sperimentazione a livello nazionale. Così, insieme a FormezPA, l'agenzia inhouse del Dipartimento della Funzione Pubblica che realizza la rete dei centri di contatto della PA, il Dipartimento della Protezione Civile ha dato il via al progetto del Contact Center nazionale, che lunedì 4 luglio diventerà operativo

► Che cos'è il Contact Center

Il Contact Center non è un semplice call-center telefonico, ma un servizio complesso che integra telefono, posta elettronica e tradizionale, sito web e fax. In un mondo sempre più interconnesso, e con potenzialità comunica-

tive ogni giorno più reticolari, l'integrazione diventa infatti indispensabile per razionalizzare il flusso delle informazioni e, trasparentemente, tenerne traccia. Il Contact Center consente di smistare in tempo reale le richieste in entrata (ticket) cui non è possibile rispondere nell'immediato e permette risposte rapide e tracciabili, sapendo sempre quali ticket sono ancora aperti e quanti sono invece stati evasi, rendendo trasparenti e accessibili queste informazioni agli utenti anche via web sul sito istituzionale del Dipartimento. Questo nell'ottica della strategia comunicativa già avviata con il nuovo portale internet e con il Magazine bimestrale, che pone cittadini e utenti al centro del flusso informativo considerandoli sempre parte attiva in una prospettiva "2.0".

► Quali sono gli obiettivi

Il Contact Center nasce per creare un flusso di comunicazione diretta tra cittadini e Dipartimento della Protezione Civile in situazione ordinaria, di criticità o di emergenza, facilitando anche gli scambi tra istituzioni, organizzazioni, imprese e Dipartimento stesso. In questo modo si potrà offrire un nuovo servizio d'informazione per i cittadini che garantisce la trasparenza, la tracciabilità e il monitoraggio delle richieste inviate al Dipartimento, consolidando la rete di collaborazione con le amministrazioni centrali e locali.

► Come funziona

Sono previsti due livelli di Backoffice. Il primo, costituito dagli operatori di sala e dal Servizio Comunicazione del Dipartimento, integrato dal Centralino, risponde ai quesiti che è possibi-



le risolvere tramite una ricerca semplice. Il secondo, costituito da tutti gli uffici e i servizi del Dipartimento, lavora sui casi più complessi coordinandosi quando necessario con gli altri enti e amministrazioni. Tutti i livelli sono in collegamento attraverso la piattaforma di gestione informatica. I suoi canali principali sono il numero verde 800 840 840 e il modulo online sul sito del Dipartimento.

► Dove

La Sala di ascolto del Contact Center risponde dall'Aquila. Gli operatori sono quasi tutti ragazzi abruzzesi, che portano nel contatto con gli utenti la propria esperienza, anche personale, maturata durante un'esperienza importante quale è stata il terremoto del 2009.

Una seconda unità di ascolto, che può essere attivata in caso di necessità, si trova a Roma.

► Quando

Il servizio di base è attivo dal lunedì e venerdì, dalle 9.00 alle ore 18.00. Al di fuori di questa fascia oraria e nel fine settimana è possibile lasciare un messaggio nella casella vocale: i messaggi, monitorati anche nelle ore notturne, vengono ascoltati ed evasi nel più breve tempo possibile. In situazioni di crisi o di emergenza è prevista – se necessario - la progressiva estensione del servizio fino a una copertura totale nelle 24 ore, sette giorni su sette. Occorre ricordare che il Contact Center è un servizio d'informazione per i cittadini e non sostituisce i tradizionali numeri di soccorso (per es. 113, 118, etc). 

Una sezione dedicata agli eventi che hanno segnato la storia italiana e che, al contempo, hanno contribuito alla nascita e all'evoluzione di una cultura condivisa di protezione civile.

Uno sguardo al passato che è anche occasione di riflessione sui temi di previsione e prevenzione dei rischi e sulla capacità del Sistema di protezione civile di rispondere efficacemente alle emergenze.

A trent'anni da Vermicino

Il 10 giugno del 1981 il piccolo Alfredo Rampi cade in un pozzo artesiano

“ La tragedia del piccolo Alfredino è una storia che ha segnato profondamente tutti quelli che l'hanno vissuta, anche solo come spettatori. Poi è finita in qualche angolo remoto della nostra coscienza, individuale e collettiva. Ma nessuno l'ha mai dimenticata. Ora è giunto il momento di raccontarla! ”

Vermicino, 10 giugno 1981. Il pomeriggio di Alfredo Rampi, un bambino di 6 anni, inizia con una passeggiata insieme al padre in località Selvotta, una zona di campagna nel territorio di Frascati, in provincia di Roma. Il bambino chiede e ottiene il permesso di rientrare da solo a casa. Soltanto pochi metri lo separano dall'abitazione dei nonni, ma non vi farà mai ritorno.

Allarmati dal ritardo, i genitori Fernando e Franca Rampi iniziano le ricerche del figlio nella campagna circostante. Alle 21.30 decidono di chiamare la Polizia, che accorre sul posto con unità cinofile.

Gli agenti localizzano il bambino intorno alla mezzanotte. I lamenti del piccolo Alfredo, per tutti Alfredino, provengono da un pozzo artesiano, coperto con un bandone di lamiera.

Poco dopo arrivano da Roma anche i Vigili del Fuoco. Il pozzo è largo 30 centimetri e profondo 80 metri. Alfredino è bloccato a 36 metri.

Subito si studia un modo per parlare al bambino, per confortarlo, per fargli capire che presto sarà libero. Viene calato nel pozzo un microfono. Per ore il Vigile del Fuoco Nando Broglio cerca di tenere sveglio Alfredino e di non fargli perdere le speranze, raccontandogli delle storie, promettendogli di portarlo con sé su un mezzo antincendio dei pompieri, e instaurando con lui un rapporto di fiducia.

Un primo frettoloso tentativo di salvataggio si compie in queste ore: i Vigili calano nel pozzo una tavoletta di legno. L'obiettivo è fornire un appiglio al bambino, per poterlo issare, ma a 25 metri di profondità la tavoletta si incastra, a causa di un restringimento del pozzo.

Giovedì 11 giugno, alle quattro del mattino, si attiva anche un gruppo di speleologi del Soccorso Alpino con l'obiettivo di raggiungere la tavoletta incastrata, rimuoverla, ed estrarre Alfredino dal pozzo che è diventato la sua prigione.

Il primo a tentare è Tullio Bernabei – un ragazzo di 22 anni – che resta venti minuti nel cunicolo senza raggiungere la tavoletta. Dopo di lui prova Maurizio Monteleone, ma neanche il suo tentativo va a buon fine. Entrambi riescono a stabilire un contatto con il bambino, che è vigile, parla, risponde alle loro domande.

La situazione di partenza è dunque ulteriormente complicata da un ostacolo che fa da “tappo” e rende ancora più delicate le operazioni di salvataggio. È a questo punto che l'allora comandante dei Vigili del Fuoco di Roma, Elveno Pastorelli decide di scavare un pozzo parallelo, e una galleria trasversale, in modo da raggiungere Alfredino e liberarlo. Per eseguire lo scavo occorre con urgenza una trivella e i soccorritori lanciano un appello attraverso le emittenti radio-televisive.

Alle 8.30 la trivella è disponibile e prendono il via i lavori di scavo. Nel frattempo, nella sede Rai di via Teulada iniziano ad arrivare le prime immagini dei soccorsi, con la voce del bambino catturata da un microfono calato nel pozzo.

In chiusura del Tg1 delle 13.30 il bambino sta per essere tratto in salvo. E' questione di minuti, dicono i soccorritori, e il giornalista inviato a Vermicino chiede di non interrompere il collegamento.

La realtà si rivela però molto diversa dal pronostico dei Vigili del Fuoco. Sotto un primo strato superficiale, infatti, il terreno è roccioso, e i lavori di scavo proseguono a rilento.

Il caso di cronaca locale, di cui si attendeva rapidamente il lieto fine, si trasforma in un dramma partecipato, che si consuma sotto gli occhi di milioni di persone e stravolge i palinsesti per 18 lunghissime ore di diretta televisiva. C'è una sola telecamera Rai sul pozzo. Rai1 e Rai2 seguono l'evento a reti unificate. Nel pomeriggio del 12 giugno anche Rai3, nata nel 1979, si collega da Vermicino per alcune ore.

Da quel momento Alfredino entra nella vita degli italiani. Un bambino a cui milioni di persone danno un volto grazie a quell'unica fotografia che lo ritrae magro, sorridente, con una canottiera a righe orizzontali.

Per accelerare i tempi di scavo la ditta “Geosonda” mette a disposizione una nuova e più potente trivella ma, anche con questo attrezzo, che entra in funzione alle 16.00, il tempo stimato per scavare la galleria alla profondità necessaria è di 8-12 ore.



Foto concesse da Romolo Zugarelli

In questa pagina
e nella successiva,
le operazioni
di soccorso
a Vermicino.

Nel frattempo cresce anche la preoccupazione per la salute del bambino che, affetto da cardiopatia congenita, alterna silenzi a momenti di vigile partecipazione e si trova nel pozzo in gravissime condizioni da 21 ore. Sono migliaia le persone accorse sul posto, assiegate attorno al pozzo per seguire da vicino le operazioni di soccorso. Curiosi, in gran parte, ma anche autorità locali e volontari. Gli stessi volontari che intasano i centralini della Rai e dei Vigili del Fuoco offrendo il loro aiuto o i loro suggerimenti per salvare il bambino.

Alle 21.30 dell'11 giugno Alfredino è nel pozzo da 27 ore. Pur continuando a scavare il tunnel parallelo con la trivella, si decide di fare un nuovo tentativo di soccorso calando nel pozzo un volontario, Isidoro Mirabella. Dopo questo ulteriore fallimento, le speranze di salvare il piccolo Alfredo si assottigliano. Il bambino è intrappolato a 36 metri di profondità, alimentato attraverso un tubicino con acqua e zucchero. Gli scavi, invece, sono ancora fermi a 25 metri come racconta la madre – disperata – in un collegamento televisivo all'alba di venerdì 12 giugno.

Nel corso della mattinata, dopo 40 ore di permanenza nel pozzo, le condizioni di Alfredino appaiono sempre più preoccupanti. I medici spiegano che non c'è molto tempo per sperare di portarlo fuori dal cunicolo ancora in vita. Alle 16.30, arriva a Vermicino l'allora Pre-

sidente della Repubblica Sandro Pertini. Il Capo dello Stato si fa largo tra la folla, intenzionato a restare accanto ai familiari del bambino fino alla fine delle operazioni di soccorso. La presenza del Presidente della Repubblica stringe ancora di più il Paese attorno al piccolo Alfredo. Il terremoto in Irpinia, la crisi di Governo, l'attentato a Papa Giovanni Paolo II, lo scandalo della lista P2, il rapimento di Roberto Peci, fratello del primo pentito delle Brigate Rosse. È questo il contesto storico su cui galleggia la storia di Alfredino. Ma per 60 ore gli italiani accantonano il difficile momento che la nazione sta attraversando, uniti da un comune sentire.

È alle 19.00 del 12 giugno, dopo 48 ore di tentativi, che i Vigili del Fuoco decidono di accelerare gli interventi e di abbattere la parete che separa il pozzo artesiano dal tunnel. È un momento di grande speranza, che si spezza davanti a una durissima realtà dei fatti: al di là del "diaframma" che separa i due cunicoli, Alfredino non c'è. Probabilmente i lavori di scavo accanto al pozzo artesiano hanno provocato delle vibrazioni nel cunicolo e hanno contribuito a far scivolare il bambino molto più in basso. In fondo a un abisso che toglie il respiro e accorcia ulteriormente le possibilità di trarre in salvo Alfredino.

Il Capo dei Vigili del Fuoco Elveno Pastorelli chiama nuovamente sul posto il gruppo di speleologi intervenuto nella primissima fase dei soccorsi. Tullio Bernabei viene calato nel pozzo con il cestello ancora una volta e resta lì sotto per il tempo necessario a rendersi conto della situazione. Un tempo lunghissimo e in difficili condizioni, durante il quale riesce a vedere il bambino e a misurare, attraverso un cordino, i metri di profondità che li separano. Dai 36 metri iniziali, il piccolo è scivolato ad oltre 60 metri.

A questo punto, l'unica possibilità di salvezza per Alfredino è trovare un volontario di corporatura talmente esile da potersi calare in un pozzo largo 30 centimetri, raggiungerlo, imbraccarlo, e riportarlo in superficie.

Il primo a tentare, in queste ore disperate, è Claudio Aprile, uno speleologo di 28 anni, scelto anche perché in possesso delle competenze tecniche necessarie per muoversi in un ambiente sotterraneo e in condizioni così critiche. Il passaggio del pozzo è però troppo stretto per lui, nonostante il fisico sottile.

Il secondo volontario individuato è un giovane sardo di 28 anni. Coraggioso, determinato, attento alle indicazioni dei soccorritori e di corporatura minuta, Angelo Licheri appare agli occhi di tutti l'ultima vera, concreta speranza di liberare il bambino.

Sono passate 54 ore da quando Alfredo Rampi è caduto nel pozzo. A mezzanotte del 13 giugno Angelo Licheri si cala nel tunnel, il suo corpo esile si ferisce con le pareti di roccia, c'è fango, si scivola, i suoi movimenti sono estremamente limitati.

Licheri vede il bambino, gli parla, cerca di rassicurarlo, ma Alfredino non risponde. Il volontario sente Alfredino respirare a fatica, libera la sua bocca dal fango, prova a cingerlo con una imbracatura ma purtroppo, con uno strattone della corda, la cinghia si sfilava dalle braccia del bambino. Anche il tentativo di Angelo Licheri, un tentativo che tiene l'Italia

(1) Dalla quarta di copertina, a firma di Niccolò Ammaniti, del libro di Massimo Gamba, *Vermicino*. L'Italia nel pozzo



Foto concesse da Romolo Zugarelli

con il fiato sospeso per 45 lunghissimi minuti, si conclude con un fallimento.

È un momento drammatico, il tempo corre sempre più veloce, Alfredino è sospeso tra la vita e la morte. Si arriva persino ad imbracare un ragazzo di soli 15 anni per calarlo nel pozzo, ma un magistrato blocca l'iniziativa data la giovane età e l'inesperienza del volontario. Alle 4.51 di sabato 13 giugno il Presidente Pertini è ancora lì, con la folla silenziosa, con i soccorritori, con la famiglia di Alfredino. È l'ultimo disperato tentativo. Il volontario è Donato Caruso. Uno speleologo di 28 anni.

Alle 5.02 il volontario scende incoraggiato e supportato dai soccorritori. Raggiunge il piccolo, tenta di imbracarlo, fallisce. Tenta ancora una volta, dopo una pausa di recupero nel tunnel parallelo. Caruso torna in superficie senza il bambino e porta con sé una notizia terribile: Alfredino è morto. Il dottor Evasio Fava del reparto di rianimazione dell'ospedale San Giovanni di Roma, presente sul posto, comunica la presunzione di morte.

La macchina dei soccorsi si ferma davanti all'evidenza di una giovane vita interrotta. Alle 10.00 di sabato 13 giugno la gran parte della folla sciamava lentamente lontano dal pozzo e i riflettori si spengono su Vermicino con le parole di Giancarlo Santalmassi nell'edizione straordinaria del TG2: "Volevamo vedere un fatto di vita, e abbiamo visto un fatto di morte. Ci siamo arresi, abbiamo continuato fino all'ultimo. Ci domanderemo a lungo prossimamente a cosa è servito tutto questo, che cosa abbiamo voluto dimenticare, che cosa ci dovrem-

mo ricordare, che cosa dovremo amare, che cosa dobbiamo odiare. È stata la registrazione di una sconfitta, purtroppo: 60 ore di lotta invano per Alfredo Rampi.” L’11 luglio 1981, a 31 giorni dalla sua caduta, il corpo senza vita di Alfredino Rampi viene recuperato dai minatori della miniera di Gavorrano. Sei giorni più tardi, con la partecipazione di una folla immensa, si tiene il funerale nella Basilica romana di San Lorenzo fuori le mura

► DALL’IRPINIA A VERMICINO: LA NASCITA DEL SERVIZIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE

“Dopo tre giorni di agonia non ci fu più niente da fare, ci dissero che era morto. Cosa feci quando seppi che non c’era più speranza? Feci una cosa automatica, immediata: mi dissi “Non posso accettarlo”, me lo ripetei a voce alta più volte. Il Presidente della Repubblica Sandro Pertini era arrivato sul luogo senza avvertire le autorità presenti e mi dissero che era ancora lì vicino. Decisi di andare a parlare con lui, perché avevo visto troppe cose assurde in quei giorni. Volevo raccontargli tutto: da quando mio figlio si era perso fino al momento della sua morte. E così feci: Lui mi rispose: “Signora sono sconcertato, non so che dirle, non ho parole, possibile che ci sia stata tutta questa confusione? Possibile che niente abbia funzionato?” Dopo alcuni mesi ricevetti una sua telefonata e mi disse che per me aveva creato un Ministero, quello della Protezione Civile”².

Nel percorso storico che ha portato alla nascita del Sistema di protezione civile, anche la tragedia di Vermicino ha segnato una tappa importante per la presa di coscienza dei limiti del sistema dei soccorsi e della necessità di un maggior coordinamento delle forze coinvolte nella gestione di un’emergenza. Questa e altre tragedie, prima tra tutte il terremoto dell’Irpinia, hanno alimentato quel dibattito civile e culturale che ha avuto il merito di portare al superamento del vecchio assetto operativo della protezione civile, con la istituzione, nel 1982, del Ministro senza portafoglio per il Coordinamento della Protezione Civile – il primo incarico fu dato a Giuseppe Zamberletti, già Alto commissario per la protezione civile – una sorta di commissario straordinario permanente, e del Dipartimento della Protezione Civile, istituito nell’ambito della Presidenza del Consiglio con a capo Elveno Pastorelli.

(2) Dichiarazione di Franca Rampi, madre di Alfredino e fondatrice del Centro Alfredo Rampi Onlus, nato 30 anni fa all’indomani della tragedia di Vermicino. L’associazione si occupa della prevenzione dei rischi ambientali, della promozione della cultura della sicurezza e della protezione civile, della formazione della popolazione e del soccorso psicosociale in emergenza.

FONTI

- Massimo Gamba, *Vermicino. L’Italia nel pozzo*, Sperling & Kupfer, 2007
- *L’Italia di Alfredino*, La Storia siamo noi, Rai Educational
- *Vermicino: oggi potrebbe succedere?*, Cosmo, Rai tre
- Intervista a Massimo Gamba, *La linea sottile*, Radio Tor Vergata

Convenzione quadro fra Regione Veneto e Vigili del Fuoco

La Giunta regionale del Veneto, con una convenzione quadro quinquennale, ha rinnovato la collaborazione tra il proprio Sistema di protezione civile e il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. L'accordo, tradotto in un programma operativo annuale, si articolerà in undici ambiti d'azione. Tra i più rilevanti: l'intervento sugli incendi boschivi, la formazione e l'addestramento di volontari dei Vigili del Fuoco e di protezione civile in tutti gli ambiti d'attività, compresa l'informazione alla popolazione. Prevista l'acquisizione da parte della Regione – e la concessione in comodato d'uso al Corpo – di attrezzature e mezzi per potenziare l'operatività dei Vigili del Fuoco. Saranno condivisi i

dati disponibili sui rischi, implementate connessioni e radio-comunicazioni tra il Centro Operativo Regionale della Protezione Civile e le strutture della Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco. Regione e Vigili del Fuoco verificheranno anche la possibilità di realizzare distacamenti o presidi, anche temporanei, sulla costa e in altre aree della Regione. I mezzi aerei del Corpo Nazionale, presenti in Veneto, potranno appoggiare le attività di protezione civile e di soccorso urgente nel caso si verifichino calamità rilevanti e per il contrasto agli incendi boschivi.

► INFO

www.vigilfuoco.it

www.regione.veneto.it

Vigili del Fuoco, promuovere l'interoperabilità in emergenza

Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco ha organizzato, il 19 maggio, nella Scuola Grande di San Rocco a Venezia, il Convegno internazionale e la Giornata informativa sull'interoperabilità. Due occasioni per promuovere l'interoperabilità dei sistemi di gestione delle emergenze, rendere più fluido e omogeneo lo scambio di informazioni fra questi e facilitarne l'interazione. Il Convegno ha approfondito l'impatto dell'interoperabilità sul soccorso, individuato le lacune da colmare e le mete future. Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco ha presentato il proprio sistema telematico di interoperabilità "Coop2react", che permette lo scambio di dati tra le sale operative degli Enti che concorrono al soccorso in emergenza. Durante la giornata informativa i rappresentanti della Commissione Europea hanno illustrato i risultati di progetti comunitari di ricerca e sviluppo sul tema dell'interoperabilità.

► INFO

www.vigilfuoco.it

www.scuolagrandesanrocco.it

Gradara, "fiamme al castello"

Il 23 maggio, il castello di Gradara – cornice letteraria della storia d'amore di Paolo e Francesca nella Divina Commedia – è stato scenario di un'esercitazione cui hanno partecipato i Vigili del Fuoco del comando provinciale. L'esercitazione, organizzata dal Dipartimento della Protezione Civile della Regione Marche, ha coinvolto anche il Corpo Forestale dello Stato, i volontari di Legambiente specializzati nella messa in sicurezza di opere d'arte, la Croce Rossa Italiana, i volontari della protezione civile comunale e tutto il personale di servizio del castello. Per quest'ultimo la simulazione è stata occasione per testare il proprio piano di emergenza. Lo scenario: incendio all'interno della Sala dei Putti con evacuazione di tutti i visitatori, salvataggio di una persona e messa in sicurezza di alcune opere d'arte. I Vigili del Fuoco hanno simulato lo spegnimento dell'incendio e il salvataggio di una persona. Nel corso dell'esercitazione sono state trasferite all'esterno alcune opere d'arte, poi messe in sicurezza dai volontari di Legambiente.

► INFO

www.regione.marche.it

www.legambiente.it

“Campogiovani 2011”, l’iniziativa per l’estate del Ministro della Gioventù

Da giugno a settembre il Ministro della Gioventù – in collaborazione con i Vigili del Fuoco, la Marina Militare, la Guardia Costiera e la Croce Rossa – organizza “Campogiovani 2011”. Un’iniziativa per ragazzi fra i 14 e i 22 anni residenti in Italia, iscritti alle scuole superiori o ai primi anni dell’università che vogliono vivere una settimana in difesa dell’ambiente e in aiuto alla popolazione. È possibile inviare domanda per partecipare ai campi, previsti su tutto il territorio nazionale, con riferimento ai relativi bandi disponibili sul sito del Ministro della Gioventù. La graduatoria dei selezionati si basa su criteri di merito scolastico e su indicatori socio-

economici. Sul sito www.gioventu.it sono già disponibili le prime graduatorie. I Vigili del Fuoco puntano a trasmettere ai ragazzi la cultura della sicurezza e della prevenzione antincendio attraverso nozioni di primo soccorso e di gestione delle emergenze. La Marina Militare promuove corsi velici per avvicinare i giovani al mondo della vela e diffondere il rispetto e la conoscenza del mare. La Guardia Costiera punta invece a sensibilizzare i ragazzi sulla tutela del mare, delle coste e dei parchi marini attraverso la promozione della salvaguardia della vita umana, la protezione dell’ambiente marino e della fauna ittica, la conoscenza delle regole per una naviga-

zione sicura. I giovani della Croce Rossa Italiana organizzeranno per i propri coetanei percorsi di primo soccorso, iniziative di sensibilizzazione sulle infezioni sessualmente trasmissibili, momenti d’informazione sull’educazione alimentare, sull’educazione stradale, sui cambiamenti climatici e sulle dipendenze da alcol e droghe. Ancora, saranno approfonditi i temi del razzismo e della xenofobia e nozioni di diritto internazionale umanitario. Infine ci si confronterà in materia di protezione civile e processi comunicativi.

► INFO

www.campogiovani.it

info@campogiovani.it

Isola di Vulcano: esperti e studenti insieme per parlare di protezione civile

Dal 14 al 20 maggio l’isola di Vulcano ha ospitato un gruppo di studenti e docenti dell’Università di Ginevra che si sono confrontati sul tema del rischio vulcanico. L’iniziativa, coordinata dalla professoressa Costanza Bonadonna, ha previsto giornate di approfondimento sull’assetto vulcanico dell’isola e i suoi depositi vulcanici, sulla vulnerabilità degli edifici e delle infrastrutture presenti, sulle implicazioni economiche di una potenziale eruzione e sulle azioni volte alla mitigazione del rischio. Tra gli esperti che hanno accompagnato gli studenti, anche il professor Mauro Rosi, ordinario di vulcanologia e direttore del Dipartimento di Scienze della Terra all’Università di Pisa. Per la parte dedicata alla conoscenza del Servizio Nazionale della Protezione Civile sono intervenuti funzionari del Servizio rischio vulcanico del Dipartimento della Protezione Civile che hanno accompagnato il gruppo anche a Stromboli, per visitare il suo Centro operativo avanzato. Grazie alla collaborazione tra Dipartimento e ricercatori è stata organizzata un’esercitazione di protezione civile che ha coinvolto gli studenti di quinta elementare e terza media dell’isola: un gioco di ruolo in cui gli studenti hanno interpretato le diverse figure operative di un Coc-Centro operativo comunale, riunite dal Sindaco a seguito di una crisi vulcanica. Tra gli obiettivi di apprendimento

► INFO

www.unige.ch

costanza.bonadonna@unige.ch

dell’esercitazione, le fasi di un’eruzione vulcanica, le organizzazioni coinvolte in emergenza, il processo di allarme ed evacuazione della popolazione e la comunicazione di emergenza rivolta a popolazione e stampa.

Rischio sismico: manifestazione a Rimini

Dal 7 al 21 maggio la provincia di Rimini ha ospitato “Io non tremo!”, una maratona di appuntamenti sulla mitigazione del rischio sismico promossa dall’Ordine degli ingegneri della Provincia in collaborazione con Edurisk, progetto di formazione dell’Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia e dell’Osservatorio Geofisico sperimentale di Trieste. Cittadinanza, scuole e tecnici del settore sono stati coinvolti in oltre 20 incontri: tra questi, laboratori didattici, una mostra con pannelli multimediali, esercitazioni organizzate dalla protezione civile e dai Vigili del Fuoco della provincia. Ampio spazio anche ai tavoli tecnici in cui studiosi, docenti universitari, Enti pubblici e professionisti si sono confrontati sul tema della prevenzione sismica nel settore edilizio e urbanistico e sull’analisi della vulnerabilità delle costruzioni. A conclusione della manifestazione, “Io non tremo!” è diventato un laboratorio permanente d’informazione alla cittadinanza sulla prevenzione del rischio sismico e sui progressi della ricerca. L’evento ha anche ottenuto una speciale medaglia commemorativa conferita dal Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, come testimonianza del grande apprezzamento per il progetto.

► INFO

www.ionontremo.it

info.ionontremo@gmail.com

Maxi-esercitazione di protezione civile a Novara

Nell’ambito del Master europeo in medicina dei disastri si è svolta il 19 maggio scorso nella città di Novara una maxi-esercitazione di protezione civile sul rischio sismico organizzata dal Crimedim-Centro di ricerca interdipartimentale in medicina d’emergenza e dei disastri e di informatica applicata alla didattica e alla pratica medica. Nella sede della Facoltà di Economia è stato simulato un terremoto con numerosi feriti da soccorrere. All’esercitazione hanno partecipato 35 studenti del master, volontari di dieci associazioni di primo soccorso e protezione civile, Vigili del Fuoco,

agenti della Polizia municipale e 350 studenti del corso di medicina. In questa occasione è stata testata per la prima volta la centrale operativa del 118 per le grandi emergenze, che ha coordinato tutte le attività di soccorso. Durante l’esercitazione sono stati applicati i protocolli d’intervento previsti a livello nazionale. Tutte le attività dei soccorritori sono state registrate con il *Disaster Simulation Suite*, un programma informatico di monitoraggio per valutare la correttezza delle azioni eseguite.

► INFO

www.crimedim.it

www.dismaster.com

Sora, esercitazione per testare operazioni di ricerca e salvataggio

Sora, in provincia di Frosinone, ha ospitato dal 3 al 5 giugno l’esercitazione “Liri S.A.R. 2011 – Orienteering”. Promossa dall’associazione Protezione Civile Sora e patrocinata dalla Presidenza della Regione Lazio, dalla Provincia di Frosinone e dal Comune di Sora, la simulazione ha testato la logistica delle operazioni di ricerca e salvataggio nelle emergenze. Quindici le organizzazioni di volontariato del territorio coinvolte. Due gli scenari di riferimento dell’esercitazione: il terremoto di Avezzano del 1915 e l’esonazione del fiume Liri. Nella prima giornata è stata simulata l’evacuazione di un complesso scolastico e il 4 giugno, invece, si è svolto il meeting “La protezione Civile e la gestione delle emergenze”: un momento di confronto rivolto a dirigenti e tecnici delle associazioni di volontariato e presieduto da alcuni esperti.

► INFO

www.comune.sora.fr.it

comunesor@pec.it

In Lombardia, Brescia capofila del progetto di “autoprotezione”

La Provincia di Brescia è capofila del progetto di “autoprotezione” promosso dall’Assessorato alla Protezione Civile della Regione Lombardia. Il Progetto prevede la sottoscrizione di protocolli d’intesa fra Regione, Province e associazioni dei Comuni. Il 19 maggio l’assessore regionale alla Protezione civile Romano La Russa, il suo omologo della Provincia di Brescia Fabio Mandelli e il Sindaco di Roncadelle Michele Orlando, rappresentante dell’Associazione dei Comuni bresciani, hanno firmato il primo protocollo d’intesa del più ampio progetto regionale di “autoprotezione”, che mira a spiegare ai cittadini come comportarsi in caso di evento calamitoso in attesa dell’arrivo dei soccorritori. È infatti principalmente nei minuti immediatamente successivi al verificarsi di una calamità, in attesa dei soccorsi, che occorre sapere come agire. Per raggiungere questo obiettivo, i sottoscrittori e l’Azienda Sanitaria Locale di Brescia metteranno a disposizione materiale informativo multimediale: un vero e proprio manuale che sarà distribuito negli istituti scolastici. Nelle scuole saranno inoltre organizzati corsi di formazione in accordo con i Comuni, le organizzazioni di volontariato e i gruppi locali di protezione civile. La Provincia di Brescia è stata scelta come capofila del progetto di “autoprotezione” della Regione Lombardia perché è una zona potenzialmente esposta a molteplici scenari calamitosi. È infatti zona sismica, oltre che area ad alto rischio frane e soggetta all’esondazione di laghi e fiumi. Attraverso l’Associazione dei 206 Comuni bresciani saranno capillarmente raggiunti e coinvolti nell’attuazione del protocollo i Sindaci e le associazioni del territorio.

► INFO

www.protezionecivile.regione.lombardia.it

www.provincia.brescia.it

Basilicata: approvato il ddl in materia di microzonazione sismica

Il Consiglio regionale della Basilicata, nella riunione del 31 maggio scorso, ha approvato il disegno di legge sulle “disposizioni urgenti in materia di microzonazione sismica”. Lo studio, necessario per la prevenzione e valutazione del rischio sismico, sarà finanziato per il 50 per cento dallo Stato – il cui contributo ammonta per il primo anno a 280mila euro – e per il 50 per cento dalla Regione. Il programma avrà una durata di sette anni e permetterà di individuare le aree a diversa pericolosità sismica, consentendo di indirizzare le scelte di pianificazione verso gli ambiti di minor rischio.

► INFO

www.basilicata.net.it

www.consiglio.basilicata.it

Regione Calabria, convenzione tra protezione civile e soccorso alpino

È stata siglata il 23 maggio un’importante convenzione tra la Protezione Civile della Regione Calabria e il Sasc-Soccorso alpino e speleologico calabrese, che stabilisce la collaborazione in situazioni di emergenza. L’accordo, della durata di tre anni, è tra i primi per il sud Italia e prevede l’utilizzo degli elicotteri e della rete radio in dotazione alla protezione civile regionale per mantenere i contatti con la Sala operativa. Per uniformare le modalità di intervento è stata organizzata anche un’esercitazione intorno alla base operativa di Germaneto e sull’alveo del fiume Corace che ha coinvolto 16 uomini del Sasc e tre operatori della protezione civile.

► INFO

www.protezionecivilecalabria.it

www.cnsas.it

“Hems 2011”: a Massa Carrara un evento dedicato all’elisoccorso

I 12 e 13 maggio Massa Carrara ha ospitato il congresso “Hems 2011 – Mezzi, tecnologie e servizi per l’elisoccorso”. L’evento, promosso dalla Base dell’Elisoccorso Regione Toscana e dall’Azienda Sanitaria Locale 1, ha approfondito il tema dell’organizzazione nelle maxi-emergenze, con particolare riferimento all’esperienza maturata durante l’esercitazione internazionale Terex 2010, che si è svolta in Toscana lo scorso novembre. La prima giornata è stata dedicata a incontri e dibattiti per comprendere l’importanza dell’elisoccorso sul territorio toscano e nazionale. Sono stati trattati i temi dell’assistenza psicologica nelle maxi-emergenze, della cooperazione aeronavale in acque nazionali e internazionali da parte della Guardia di Finanza, del ruolo del Soccorso Alpino e dell’importanza dell’ospedale da campo. Alcuni rappresentanti della Marina Militare hanno raccontato dell’impegno ad Haiti in seguito al terremoto che ha colpito l’isola nel gennaio 2010. Al centro della giornata conclusiva il dibattito “La sicurezza delle operazioni: approccio gestionale alla sicurezza e nuove tecnologie”. In chiusura, si è svolto l’incontro “Aspetti clinici e pratici in elisoccorso” focalizzato sulle azioni e le modalità di trasporto in sicurezza del paziente in emergenza da adottare in base al suo stato e al trauma subito. Nella due giorni di Massa Carrara è stato possibile anche ammirare l’esposizione degli elicotteri a uso civile e le novità del settore, nonché gli elicotteri della Marina Militare, dell’Esercito, della Polizia, dei Vigili del Fuoco, dell’Aeronautica, della Guardia di Finanza, del Corpo Forestale e della Guardia Costiera. In esposizione anche attrezzature sanitarie e ambulanze.

► INFO

www.hems2011.com

info@hems2011.com

Soccorso alpino, nuova edizione del corso di medicina d’emergenza

Si è svolto dal 23 al 28 maggio tra le province di Brescia e Trento, nelle località di Passo del Tonale e Arco, il “Settimo corso di medicina d’emergenza ad alto rischio in ambiente montano per medici e infermieri” organizzato dal Cnsas-Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico. Durante il corso sono state illustrate le principali tecniche finalizzate alla sicurezza personale durante le operazioni di soccorso montano in ambienti impervi. Le sessioni di formazione tecnica sono servite anche a

migliorare le tecniche di movimentazione su ogni tipo di terreno di montagna, ad ampliare le conoscenze sulle norme di progressione individuale e ad apprendere le manovre di autosoccorso.

Tre i moduli in programma: “roccia e terreno impervio”, “elisoccorso” e “ghiaccio/neve”. I primi tre giorni dell’esercitazione sono stati dedicati ai fondamentali di sicurezza e movimentazione su neve e valanga con una simulazione di ricerca, soccorso ed evacuazione

di soggetti travolti da una valanga. Il “modulo roccia” ha riguardato le tecniche di progressione e sicurezza in parete, il corretto uso dei materiali e Dpi-Dispositivi di protezione individuali. Nella giornata finale, dedicata all’elisoccorso, i partecipanti hanno appreso le nozioni di sicurezza in operazioni da effettuare in elicottero, con sequenze pratiche delle manovre di elisoccorso.

► INFO

www.cnsas.it

segreteria@cnsas.it

Esercitazione di protezione civile a Sapri

Il 21 maggio nella stazione ferroviaria di Sapri, in provincia di Salerno, si è svolta un'esercitazione di protezione civile, organizzata dalla Prefettura di Salerno con il Comitato Provinciale di Salerno della Cri-Croce rossa italiana, per verificare la capacità di risposta in emergenza delle squadre di soccorso. Sulla linea Battipaglia-Reggio Calabria è stato simulato il deragliamento di una vettura con l'incendio di tre carrozze di un treno con 30 passeggeri. Coinvolte le squadre di emergenza e primo intervento del Gruppo Ferrovie dello Stato e le strutture operative di protezione civile del Gruppo maxi-emergenza area Cilento Sud, che hanno testato i protocolli per il soccorso e il recupero dei feriti con i mezzi della Cri. La simulazione ha testato l'efficacia della catena di coordinamento, con il coinvolgimento di personale ferroviario, Polizia ferroviaria, Vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine e 118.

► INFO

www.fsnews.it

ufficio.stampa@ferroviedellostato.it

Alassio: test antincendio nel porto turistico

Il 18 maggio s'è svolta nel porto turistico di Alassio, in provincia di Savona, un'esercitazione antincendio per testare il grado di preparazione delle squadre di soccorso. La simulazione ha coinvolto un'unità da pesca ormeggiata nel porto, che ha segnalato alla Centrale operativa dell'Ufficio circondariale marittimo di Alassio un principio d'incendio a bordo e la presenza di un ferito. È stata dunque attivata la procedura d'allarme prevista dal piano antincendio portuale che ha interessato gli operatori in sede, la Direzione del porto della Marina di Alassio, i Vigili del Fuoco di Albenga, 118, Polizia di Stato, Carabinieri, Polizia municipale e cantieri nautici del porto. La finalità dell'esercitazione è stata la verifica dei tempi di reazione degli operatori rispetto alla chiamata d'emergenza.

► INFO

www.marinadialassio.net

info@marinadialassio.net

Milano, esercitazione di protezione civile all'Idroscalo

“Idro 2011” è il nome dell'esercitazione di protezione civile che si è svolta dal 3 al 5 giugno all'Idroscalo di Milano. Tra gli scenari simulati: un incidente ferroviario allo scalo di Segrate, operazioni di soccorso e recupero in acqua con l'aiuto di sommozzatori, ricerche di una persona scomparsa, un incendio da spegnere. Nelle simulazioni sono stati coinvolti circa 300 volontari della Protezione Civile della provincia di Milano. Oltre ad alcuni corsi teorici, i volontari sono stati impegnati soprattutto in attività pratiche, come l'allestimento del campo con il montaggio e lo smontaggio delle tende. Nella giornata di sabato 4 giugno si sono concentrate tutte le esercitazioni: sono state testate, ad esempio, procedure per contrastare l'esondazione di un canale d'acqua. La prova più elaborata è stata quella in cui è stato simulato un incidente ferroviario causato dalla fuoriuscita di una sostanza pericolosa da una cisterna. Nel corso dell'esercitazione sono stati simulati l'evacuazione e il blocco della circolazione ferroviaria. L'incidente ferroviario è stato simulato a Segrate, grazie alla collaborazione di Ferrovie dello Stato. Hanno offerto il proprio contributo alla realizzazione di “Idro 2011” il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, la Regione Lombardia, il Comune di Milano, la Croce Rossa Italiana.

► INFO

www.provincia.milano.it

www.idroscalo.info

Favignana: esercitazioni sul rischio sismico

Dal 3 al 5 giugno l'isola di Favignana ha ospitato un'esercitazione sul rischio sismico promossa dall'Anvvfc-Associazione nazionale dei vigili del fuoco in congedo, cui hanno aderito il Comune di Favignana e il Dipartimento Regionale di Protezione Civile. "Alcesti" – questo il nome dell'iniziativa – ha coinvolto 180 volontari provenienti da tutta Italia: Vigili del Fuoco, Guardia Costiera, Scuola cani salvataggio del Tirreno-sezione di Torvaianica e volontari dell'associazione marsalese "La Provvidenza". Presenti anche squadre di soccorso speciale della Sicilia, della Campania e del Lazio. L'esercitazione ha preso il via con la simulazione di un terremoto del V grado della scala Richter che ha interessato le isole di Marettimo, Favignana e Levanzo. Il conseguente maremoto ha investito le isole Egadi, Marettimo, Favignana e Levanzo, e marginalmente le città di Trapani e Marsala. Nello stadio comunale di Favignana è stato allestito il Coc-Centro operativo comunale, dal quale sono state coordinate tutte le operazioni di intervento. Durante la tre giorni di prove i soccorritori hanno testato le procedure di soccorso in tre differenti scenari: un'area urbana, una cava abbandonata e una falesia rocciosa sul mare.

► **INFO**

www.anvvfc.it

favignana2011@anvvfc.it

"Contea 2011": a Modica tre giorni di esercitazioni

Si è svolta a Modica dal 27 al 29 maggio "Contea 2011", un'esercitazione di protezione civile organizzata dalle associazioni di volontariato del distretto territoriale Ragusa sud, sotto il coordinamento del Dipartimento Provinciale di Protezione Civile. Obiettivo della manifestazione è stato quello di verificare l'efficacia della struttura di coordinamento e testare le procedure di intervento e recupero dei feriti in emergenza. I 200 volontari coinvolti sono stati impegnati in quattro diversi scenari.

Alla scuola media Giovanni XXIII sono stati simulati danni alla

struttura in seguito a un terremoto del VI grado della scala Mercalli, con conseguente evacuazione dell'edificio. Nelle miniere di Streppinosa i soccorritori si sono invece esercitati in operazioni di recupero delle persone coinvolte dal crollo di alcune pareti. I restanti interventi sono serviti per valutare l'efficienza del sistema locale di protezione civile in contesti differenti: un incendio divampato in contrada Pirato-Cava Gucciardo e lo sbarco di migranti a Marina di Modica.

► **INFO**

www.comune.modica.gov.it

protezionecivile@comune.modica.rg.it

ProCivibus, un progetto di protezione civile partecipata

È stato presentato il 27 maggio durante il seminario "Protezione civile e partecipazione", che si è svolto al Dipartimento della Protezione Civile, il progetto ProCivibus, iniziativa non-profit dell'associazione di promozione sociale GIEOLab. ProCivibus è un servizio online che consente ai cittadini e agli operatori di protezione civile di collaborare con le Amministrazioni locali alla realizzazione della banca dati comunale e provinciale di supporto alla pianificazione d'emergenza. Il sistema si basa sulla possibilità degli utenti registrati di partecipare alla costruzione del database di ProCivibus segnalando e georeferenziando edifici strategici vulnerabili, fonti di rischio antropico, servizi essenziali in emergenza, risorse e strutture operative disponibili in caso di evento disastroso. Le informazioni, una volta validate, serviranno ad aggiornare i sistemi informativi di Comuni e Province e le cartografie dei rischi per pianificare gli interventi di protezione civile.

► **INFO**

www.procivibus.it

procivibus@gmail.com

Regione Umbria, progetti per la salvaguardia dei beni culturali in emergenza

La Regione Umbria ha finanziato progetti per la tutela dei beni culturali – alcuni seguiti direttamente dal Servizio Protezione Civile della Regione – sulla base di due accordi di programma con il Ministero dell'Economia, dei Beni Culturali e il Dipartimento della Protezione Civile. Fra i progetti, il Sistema informativo unico su area pilota, riferimento per i gruppi che operano sui territori colpiti dalle calamità. Il Sistema promuove un osservatorio per recuperare e catalogare documentazione. Negli accordi è prevista anche la realizzazione del Centro operativo per la conservazione, manutenzione e valorizzazione dei beni storici, artistici, archivistici e librari della se-

zione di Spoleto. Inoltre, sono stati progettati robot utili in emergenza e in regime ordinario. In caso di sisma il *Vgtv-Xtreme* può accedere a luoghi con entrate interdette da crolli strutturali ed effettuare la ricognizione degli ambienti in modo da consentire alle squadre di pronto intervento di pianificare le operazioni di sgombero e consolidamento. Il *PackBot i510* affronta macerie di media-grande pezzatura, mentre la *SceneCam* registra immagini da archivio, utili alla prevenzione e alla conservazione di luoghi di valore storico-artistico. In emergenza le riprese della *SceneCam* consentono alle squadre di pronto intervento di avere un quadro della situazione in un immobile

danneggiato. Il *Draganflyer*, alzandosi in volo, controlla lo stato delle coperture, restituisce foto d'insieme di zone abitate, accede a immobili e fornisce immagini di soffitti, volte, pareti e superfici pittoriche. Un ulteriore progetto finanziato riguarda la sperimentazione di prototipi di contenitori per il trasporto di opere d'arte e la pianificazione della loro industrializzazione. È prevista infine l'istituzione di un' "Unità operativa mobile attrezzature robotiche", che comprende attrezzature per salvaguardare in emergenza i beni culturali.

► INFO

www.protezionecivile.regione.umbria.it
prociv@regione.umbria.it

Laboratorio emergenza: progetto per le scuole della Provincia di Terni

Gli studenti degli Istituti tecnici e professionali di Orvieto, Narni, Amelia e Terni hanno presentato il 31 maggio i risultati del primo anno di "Laboratorio Emergenza", progetto promosso dalla Provincia di Terni sulla diffusione dei temi di protezione civile. All'iniziativa, di durata biennale, hanno partecipato 182 studenti. Sono intervenuti all'incontro – che si è tenuto a Orvieto – rappresentanti del Dipartimento della Protezione Civile, della Regione Umbria, della Provincia di Terni, del Comune di Orvieto e degli altri Comuni del ternano, l'Anci Umbria, gli insegnanti e i presidi degli istituti partecipanti. Nella fase iniziale del progetto funzionari del Dipartimento hanno formato gli studenti sul Sistema di protezione civile. Gli obiettivi principali sono stati: l'analisi delle aree di attesa previste in caso di terremoto dei 33 comuni

della Provincia di Terni e la formulazione di proposte di comunicazione alla popolazione su queste aree. I ragazzi hanno visitato e verificato l'idoneità di questi spazi dando un loro parere alla Provincia. Hanno inoltre realizzato un opuscolo informativo sui comportamenti da adottare prima, durante e dopo un terremoto e uno spot televisivo per le emittenti locali, per spiegare l'importanza delle aree di attesa e come rintracciarle sul territorio. Il successo del progetto è stato favorito inoltre dalla possibilità per gli studenti di mettere in pratica le conoscenze acquisite nel loro percorso scolastico e dall'impegno del volontariato locale che ha supportato la Provincia nel tutoraggio.

► INFO

www.protezionecivile.regione.umbria.it
prociv@regione.umbria.it

Il nuovo sito web del Dipartimento allo IA Summit 2011

Alla quinta edizione del Summit italiano di architettura dell'informazione, che si è svolto a Milano dal 5 al 7 maggio, c'era anche il Dipartimento della Protezione Civile che ha partecipato con il suo nuovo portale istituzionale, il primo tra i siti web della pubblica amministrazione ad avere un'homepage interamente personalizzabile da parte degli utenti. Lo ha accompagnato nell'esperienza, la società Elsasg Data-mat, suo partner tecnologico, con cui ha realizzato un *paper* e un poster di presentazione del progetto. Organizzato senza fine di lucro dall'Associazione di promozione sociale Architecta, il Summit nasce per promuovere la conoscenza dell'architettura dell'informazione, dell'usabilità e della progettazione centrata sull'utente. Su questi temi si è voluto mettere in gioco anche il Dipartimento della Protezione Civile, che ha deciso di ridisegnare l'homepage del proprio sito istituzionale – lanciato lo scorso febbraio – in linea con le ultime tendenze della rete. Se consideriamo infatti i siti di news online e i *social network*, assistiamo ad una continua creazione di flussi informativi da parte delle persone che vogliono avere un ruolo sempre più attivo nella scelta dei contenuti. Per questo, la redazione del sito ha abbandonato l'idea di un'homepage standard decidendo di riorganizzarla in *widget*, ovvero

canali di accesso diretto ai contenuti che possono essere spostati, ridotti o cancellati.

La scelta è stata guidata dall'analisi dei contenuti e del pubblico di riferimento del vecchio sito web del Dipartimento. In particolare, dall'analisi dei target, la presenza di un pubblico eterogeneo, mutevole – specie nelle situazioni di emergenza – ha reso difficile classificare i contenuti per target e ha aperto la strada alla personalizzazione dell'homepage. Gli utenti meno esperti possono navigare il sito internet in modo tradizionale, consultando l'homepage che si compone di *widget* definiti dalla redazione. Quelli più esperti possono invece scegliere da un menu posto nel *footer* i *widget* con cui comporre la propria homepage. Infine, per chi vuole sfruttare i vantaggi della personalizzazione ma in modo guidato, a breve verranno predisposti dei modelli di composizione di homepage che, a seconda dei contenuti, avranno un taglio editoriale, tecnico-scientifico o amministrativo. La personalizzazione è comunque bilanciata dalla presenza di aree di contenuto stabili e non modificabili: la *top news* e l'area dedicata al rischio stagionale o all'emergenza in corso non sono modificabili dall'utente.

► INFO

www.iasummit.it/2011

elena.lombardo@protezionecivile.it

Online dossier e test maremoto

Tre mesi dal terremoto e dallo tsunami in Giappone, è stato pubblicato sul sito del Dipartimento un dossier che inquadra il fenomeno del maremoto nel Mediterraneo e in Italia, a partire dalle differenze rispetto agli tsunami che si verificano negli Oceani. Dopo il successo del test online sul rischio sismico, vi proponiamo un test sul rischio maremoto per mettere alla prova le vostre conoscenze. Nel dossier "Rischio maremoto", un approfondimento è dedicato agli tsunami che si sono originati storicamente in Italia, in particolare nell'area tirrenica e ionica, e uno al maremoto di Stromboli del 2002. Il dossier illustra anche il sistema di monitoraggio e allertamento attivo in Italia, ne descrive i possibili sviluppi e racconta la partecipazione del Dipartimento della Protezione Civile al progetto NEAMTWS-North Eastern Atlantic & Med Tsunami Warning System, per la costituzione di un sistema di allertamento per Nord Est Atlantico, Mediterraneo e Mari collegati. Sebbene calato sulla realtà geografica specifica, il sistema prende a modello quello già operante nell'area del Pacifico, dei Caraibi e dell'Oceano Indiano.

► INFO

www.protezionecivile.gov.it

ufficio.siv@protezionecivile.it

Progetto MaGIC: una mappatura della pericolosità dei fondali marini

Cosa c'è sotto il mare? È a questa domanda che tenta di dare risposta il progetto MaGIC-*Marine Geohazards along the Italian Coast*, nato nel 2007 dallo sforzo coordinato di tutta la comunità dei geologi marini italiani per definire gli elementi di pericolosità dei fondali dei mari italiani, mitigare il rischio e gestire le emergenze. A circa 2/3 della durata del progetto, il gruppo di lavoro coordinato dall'Igag-Istituto di geologia ambientale e geingegneria del Consiglio nazionale delle ricerche ha presentato lo scorso 26 maggio lo stato dell'arte di MaGic e i primi risultati. Il workshop si è svolto al Dipartimento della Protezione Civile, che finanzia il progetto nell'ambito di un Accordo di Programma Quadro con il Consiglio Nazionale delle Ricerche. Tra le finalità del progetto, la realizzazione di Carte georeferenziate che riproducono in scala 1:50.000 gli elementi di pericolosità dei fondali dei mari italiani. In ambito di protezione civile, questi prodotti potranno essere utilizzati per l'elaborazione degli scena-

ri di rischio e per ipotizzare le cause di eventuali episodi di maremoto/eruzione/frana sottomarina. Ad oggi, sono state realizzate 50 delle 72 carte previste; ciascuna di esse è organizzata su quattro livelli informativi, di cui, il quarto evidenzia le aree potenzialmente soggette ad instabilità. Il workshop è stato anche l'occasione per rilasciare la versione operativa del WebGIS denominato Infor.mare, un database che raccoglie, classifica e rende disponibile in ambiente georeferenziato tutta la cartografia e la bibliografia prodotta sino ad oggi sulla geologia dei mari italiani. Il database è a disposizione degli operatori di protezione civile e, in una versione semplificata, anche degli studiosi e di tutti coloro che sono interessati alla geologia dei mari italiani. È raggiungibile dal link <http://informare.magicproject.it/>, su un sito internet dedicato.

► INFO

www.magicproject.it

francesco.chiocci@uniroma1.it

Sistema rischio vulcanico: un workshop sul progetto Asi

Si è svolto il 31 maggio, nella Sede del Dipartimento della Protezione Civile, il workshop finale del progetto pilota dell'Asi-Agenzia spaziale italiana Srv-Sistema rischio vulcanico. Nato nel 2007 con l'obiettivo di generare nuovi prodotti a supporto della gestione del rischio vulcanico, il progetto contribuisce a potenziare le attività di sorveglianza, early warning, gestione dell'emergenza e post-emergenza. In particolare, è stato realizzato un sistema pre-operativo complesso basato sull'integrazione di prodotti

generati dai dati delle missioni spaziali – in particolare quelli della costellazione COSMO-SkyMed – con i dati ottenuti dalle reti di monitoraggio dei vulcani italiani. Questo sistema, che si presenta agli utenti finali con un interfaccia WebGIS, è stato testato su Etna, Vesuvio e Campi Flegrei, le tre aree vulcaniche scelte come *test-site*. Per ogni area sono stati realizzati prodotti, prevalentemente mappe, che individuano i parametri geofisici caratteristici di un evento vulcanico, garantiscono supporto nella gestione di un'eruzione grazie

a dati ad alta risoluzione temporale e forniscono in caso di emergenza elementi utili alla valutazione dei cambiamenti della superficie e della distribuzione del materiale eruttato. I dati raccolti permettono inoltre di realizzare serie storiche utili a migliorare la conoscenza dei sistemi vulcanici. Rispetto al progetto, il Dipartimento ha svolto il ruolo di utente finale, testando tutti i prodotti realizzati.

► INFO

www.srv1.rm.ingv.it

simona.zoffoli@asi.it

Emergenza umanitaria: a due mesi dal piano di accoglienza

Sono circa 9600 i migranti assistiti nelle strutture regionali a due mesi dall'attivazione del Piano di accoglienza. Di questi, 8800 sono richiedenti asilo mentre 800 hanno ottenuto il permesso temporaneo di soggiorno e hanno chiesto di essere assistiti. Il Piano è operativo dal 15 aprile e definisce la risposta operativa del Sistema di protezione civile all'emergenza umanitaria. Si basa su una gestione condivisa dell'accoglienza dei flussi migratori e coinvolge il Dipartimento della Protezione Civile, le Amministrazioni regionali e delle Province Autonome, gli Enti locali e altri soggetti appartenenti al Servizio Nazionale. I migranti vengono accolti secondo principi di modularità ed equa distribuzione: il numero che ogni Regione ospita è definito sulla base del rapporto di uno straniero ogni mille abitanti. Il Piano garantisce assistenza fino ad un massimo di 50 mila migranti. Il Capo Dipartimento è Commissario delegato per l'emergenza umanitaria e si avvale di un gruppo di supporto operativo attivato nel Dipartimento. Questa struttura di coordinamento si occupa di ripartire i migranti che sbarcano sulle coste siciliane, alloggiarli temporaneamente nei centri di primo soccorso di Lampedusa, Manduria e altre località, per poi trasferirli verso le varie Regioni, secondo i criteri definiti dal Piano. Per i trasferimenti vengono utilizzate due grandi navi,

mentre ai trasporti via terra provvedono i Soggetti attuatori delle Regioni di destinazione. Nella prima fase del Piano, conclusa a fine aprile, sono state individuate sistemazioni per 2 mila persone, soprattutto migranti tunisini che hanno ottenuto il permesso di soggiorno temporaneo per motivi umanitari. Solo una parte, circa 800 persone, ha chiesto di essere assistita. La seconda fase sta riguardando invece i richiedenti asilo — ovvero persone perseguitate per razza, religione, nazionalità, opinioni politiche — per i quali sono previste particolari forme di assistenza. Il primo modulo per la sistemazione di 10 mila persone si è esaurito verso metà giugno. Si procederà quindi all'attuazione del Piano per l'accoglienza di un'ulteriore quota di 15 mila persone. Il Commissario delegato si sta occupando anche delle attività di rimozione e smaltimento delle imbarcazioni utilizzate dai migranti per arrivare a Lampedusa. Sono già state demolite e avviate a recupero 45 imbarcazioni ormeggiate o incagliate nel porto e si procederà allo stesso modo con i barconi che si trovano in altre aree dell'isola di Lampedusa e della Sicilia. Una parte dell'attività ha riguardato la raccolta, il trattamento e lo smaltimento degli oli e dei carburanti presenti nelle imbarcazioni.

► INFO

www.protezionecivile.gov.it
infosito@protezionecivile.it

Workshop sui disastri ambientali in mare

Quale sarebbe la capacità di risposta in caso di disastro ambientale nel Mar Mediterraneo? È la domanda che si sono posti i rappresentanti dei Paesi del bacino Mediterraneo nel workshop del 18 maggio *"Oil spill in the Gulf of Mexico: is the Mediterranean ready?"* che si è svolto nella sede del Dipartimento della Protezione Civile. L'incontro è stato organizzato dal Dipartimento con il 2° Comitato permanente per la cooperazione economica, sociale e ambientale dell'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo. Dopo l'incidente di aprile 2010 nel Golfo del Messico è nato un dibattito internazionale sui rischi legati alla gestione degli idrocarburi. L'evento di Roma è stato un momento di confronto tra i delegati dei Paesi dell'area Mediterranea, delle compagnie petrolifere e gli esperti del settore della tutela del mare. Nel corso dell'incontro è stato presentato il piano italiano per la difesa da inquinamenti di idrocarburi o di altre sostanze nocive causati da incidenti marini. Le conclusioni del workshop saranno discusse nella *Special Task Force* sull'ambiente di Dubrovnik e proposte nella Sessione Plenaria che si terrà a Palermo ad ottobre.

► INFO

www.protezionecivile.gov.it
international@protezionecivile.it

Ondate di calore: il sistema di sorveglianza 2011

Parte il 16 maggio il progetto di tutela della salute del Dipartimento della Protezione Civile rivolto alle fasce di popolazione esposte al rischio ondate di calore. L'iniziativa – avviata nel 2004 con il monitoraggio delle ondate di calore su quattro città italiane – garantisce quest'anno la copertura delle principali aree urbane del Paese. Per l'estate 2011 il progetto è attivo in 27 città italiane: Ancona, Bari, Bologna, Bolzano, Brescia, Cagliari, Campobasso, Catania, Civitavecchia, Firenze, Frosinone, Genova, Latina, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Perugia, Pescara, Reggio Calabria, Rieti, Roma, Torino, Trieste, Venezia, Verona, Viterbo. Il "Sistema nazionale di sorveglianza, previsione e allarme per la prevenzione degli effetti delle ondate di calore sulla salute della popolazione" è promosso in collaborazione con il Ministero della Salute e con il Dipartimento di Epidemiologia dell'Azienda Sanitaria Locale RM/E, Centro di Competenza Nazionale.

Tramite sistemi di monitoraggio sono individuate per ogni area urbana le condizioni meteo-climatiche che possono avere impatto significativo sulla salute delle categorie più esposte ai rischi legati alle ondate di calore. In base a questi modelli sono poi elaborati dei bollettini giornalieri sui possibili effetti sulla salute delle condizioni meteorologiche previste a 24, 48 e 72 ore, su una scala che va dal livello "zero", corrispondente all'assenza di rischio, al livello "tre", che indica condizioni di rischio elevato e persistente per tre o più giorni consecutivi. Il periodo monitorato va dal 2 maggio al 30 settembre. I bollettini sono elaborati giornalmente e pubblicati sul sito www.protezionecivile.gov.it dal 16 maggio al 15 settembre. Nel periodo residuo saranno elaborati solo in caso di allerta di livello 2 o 3.

► INFO

www.protezionecivile.gov.it
infosito@protezionecivile.it

Vulcano Grímsvötn: dall'Italia un radar per l'Islanda

Per monitorare la distribuzione spaziale della nube di ceneri prodotta dal vulcano islandese Grímsvötn, che si è conclusa nel mese di maggio, le autorità dell'*Icelandic Met Office* hanno utilizzato il radar messo a disposizione dal Dipartimento della Protezione Civile a ottobre 2010, in seguito all'eruzione del vulcano Eyjafjallajökull. I dati raccolti dall'Istituto di ricerca e monitoraggio islandese sono stati oggetto di scambio con il Dipartimento che ha stretto una collaborazione scientifico-istituzionale con l'Islanda, che condivide con l'Italia la presenza di vulcani attivi sul territorio. L'utilizzo del radar in Islanda ha consentito al Dipartimento di testare il suo funzionamento anche in condizione di severe emissioni di ceneri. L'obiettivo italiano è infatti studiare quali dati è in grado di restituire il radar e quali algoritmi usare per la loro interpretazione a fini di protezione civile.

► INFO

www.protezionecivile.gov.it
stefano.ciolli@protezionecivile.it

Festa della Repubblica: la partecipazione del Dipartimento

Estata dedicata al 150° anniversario dell'Unità d'Italia la 65esima edizione della Festa della Repubblica che si è celebrata con la parata del 2 giugno in Via dei Fori Imperiali a Roma. Per l'occasione, quest'anno il palco d'onore ha ospitato numerosi Capi di Stato, di governo e di istituzioni internazionali. Hanno partecipato alla manifestazione il Dipartimento della Protezione Civile e alcune componenti del Servizio Nazionale, in rappresentanza della "Squadra Italia" intervenuta ad Haiti in seguito al terremoto che ha colpito il Paese il 12 gennaio 2010. Il blocco di Protezione Civile ha sfilato nel Settore Missioni internazionali del II Sottosectore dedicato ai "Teatri operativi: Medio Oriente, Asia e America".

► INFO

www.protezionecivile.gov.it
infosito@protezionecivile.it

Scuola multimediale: esercitazioni di fine progetto per Marche e Abruzzo

Quasi 600 bambini delle scuole primarie di Marche e Abruzzo sono stati impegnati in una esercitazione di protezione civile con la partecipazione delle strutture operative locali, delle istituzioni e di funzionari del Dipartimento. La prova è la tappa conclusiva del progetto “Scuola multimediale” che ha l’obiettivo di sensibilizzare il mondo della scuola alla conoscenza delle diverse tipologie di rischio, favorendo comportamenti rispettosi del territorio e la conoscenza delle norme da adottare in caso di emergenza. Nelle Marche, l’esercitazione si è svolta il 18 maggio e ha coinvolto 300 bambini della scuola primaria in quattro istituti scolastici di Caldara, Corinaldo, Monte Urano e Grottammare, rispettivamente nelle province di Macerata, Ancona, Fermo e Ascoli Piceno. In ogni istituto è stato simulato un diverso scenario d’evento: un incendio boschivo, un’esonazione, un terremoto e una frana. I bambini, divisi in gruppi, hanno partecipato alle specifiche attività di ogni struttura operativa e a quelle del Centro Operativo Comunale. In Abruzzo, l’esercitazione si è svolta il 7 giugno nel centro sportivo di Pizzoli in provincia dell’Aquila per 260 alunni delle scuole primarie di Pizzoli, Torre de’ Passeri e Iso-la Gran Sasso. Gli studenti sono stati coinvolti nella simulazione di uno scenario di evento sismico, con implicazioni di carattere idrogeologico e un incendio boschivo. I bambini hanno potuto vedere, attraverso dimostrazioni pratiche, le modalità di attivazione in emergenza dei Vigili del Fuoco, del Corpo Forestale dello Stato, della Croce Rossa Italiana, dell’Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e del Volontariato. Tutta l’attività simulata è stata coordinata dal Centro operativo comunale e dal Centro operativo regionale, che hanno illustrato ai ragazzi il ruolo di regia dei vari centri operativi in emergenza e il livello di raccordo tra l’Autorità comunale e quella regionale. Tutti i bambini hanno ricevuto gli attestati di partecipazione firmati dal Capo Dipartimento.

► INFO

www.protezionecivile.gov.it

scuolamultimediale@protezionecivile.it

Nei Caraibi, un progetto per la mitigazione del rischio da uragani

Il 12 e il 13 maggio il Dipartimento della Protezione Civile ha incontrato una Delegazione di esperti barbadiani nell’ambito di un Progetto per la mitigazione del rischio da uragani in area caraibica. La visita è stata organizzata a conclusione di un corso di tre settimane organizzato dalla Fondazione Cima-Centro internazionale in monitoraggio ambientale, che ha sviluppato la parte tecnica del Progetto su monitoraggio e previsione. Ottimizzare il sistema meteorologico regionale e

sviluppare un modello di risposta in caso di emergenza sono gli obiettivi principali del Progetto, finanziato dal Ministero degli Affari Pubblici e gestito dal Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo. Il Progetto per la mitigazione del rischio da uragani è realizzato in collaborazione con il Dipartimento della Protezione Civile e il supporto della Fondazione Cima. Il Dipartimento partecipa al progetto come interlocutore tecnico, con l’obiettivo di far conoscere il modello italiano di protezione

civile — e in particolare il sistema nazionale di volontariato — ai Paesi caraibici. Per il potenziamento del sistema di monitoraggio è in fase di attuazione l’adattamento all’area caraibica della Piattaforma Dewetra, un sistema integrato per il monitoraggio in tempo reale, la prevenzione e la previsione dei rischi naturali, realizzato nell’ambito della convenzione tra Dipartimento e Fondazione Cima.

► INFO

www.protezionecivile.gov.it

international@protezionecivile.it

Anpas e Dipartimento lanciano una campagna sul rischio sismico

Formare i volontari di protezione civile sul tema del rischio sismico perché diventino, a loro volta, formatori di altri volontari e quindi attori di un processo di diffusione della conoscenza. È questa la prima fase di una campagna di sensibilizzazione sulla prevenzione e mitigazione del rischio sismico promossa dall'Anpas-Associazione nazionale pubbliche assistenze e dal Dipartimento della Protezione Civile, in collaborazione con l'Ingv-Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, il Consorzio ReLUIS-Rete dei laboratori universitari di ingegneria sismica, l'Università della Basilicata e le Regioni Basilicata, Campania, Calabria, Puglia, Toscana e Sicilia. L'attività formativa – dal 10 al 12 giugno a Vico del Gargano (FG) – ha previsto incontri sulla memoria storica dei terremoti, sulla pericolosità e vulnerabilità sismica, sulla prevenzione del rischio sismico, e anche sul ruolo del cittadino, che va reso consapevole delle caratteristiche della sismicità del territorio in cui vive. Una giornata è stata dedicata alla presentazione

della campagna di sensibilizzazione sul rischio sismico e alla comunicazione: dalla comunicazione come dovere per garantire il diritto dei cittadini ad essere informati, ai nuovi strumenti a disposizione dell'utente, sempre più orientati all'interattività e all'ascolto dei cittadini. Nella seconda fase del progetto, tra settembre e ottobre, si avvierà un ciclo di incontri nelle piazze delle Regioni coinvolte, in cui il cittadino potrà riconoscere il volontario come un interlocutore familiare che opera nel suo stesso territorio, mostrandosi così più disponibile ad avvicinarsi a un tema che generalmente induce diffidenza. Obiettivo della campagna è diffondere una cultura della prevenzione, contribuire a formare un volontario più consapevole e specializzato ed avviare un processo che porti il cittadino ad acquisire un ruolo attivo nella partita della prevenzione del rischio sismico.

► INFO

www.protezionecivile.gov.it

www.anpasnazionale.org

Un concerto di solidarietà per Italia e Giappone nel nuovo Auditorium dell'Aquila

Il 7 maggio un concerto ha avviato le attività del nuovo Auditorium "L'Aquila Temporary Hall", la struttura temporanea situata accanto al Conservatorio "A. Casella" progettata dall'architetto giapponese Shigeru Ban dopo il terremoto del 6 aprile 2009. Al concerto hanno partecipato il Capo Dipartimento della Protezione Civile e l'Ambasciatore del Giappone in Italia. Tomomi Nishimoto ha diretto l'orchestra del Conservatorio "A. Casella" dell'Aquila, che ha eseguito in apertura gli inni nazionali dei due Paesi. L'evento è nato come un momento di solidarietà e vicinanza

tra la popolazione italiana e giapponese, e a testimonianza di ciò in un'area dell'Auditorium sono stati esposti disegni e gru di carta – il più tradizionale origami giapponese – inviati all'Ambasciata da alunni italiani e da un cittadino giapponese. Alto 12 metri, l'Auditorium ricopre un'area di 702 mq e ha 220 posti a sedere. La struttura portante è in acciaio, il palco e la platea sono in legno di abete. Particolare attenzione è stata riservata al rispetto dell'ambiente, con l'uso di tubi di carta riciclata, per le pareti interne della Concert Hall e come elemento architettonico ne-

gli spazi riservati al pubblico. La struttura è stata finanziata quasi totalmente dal Governo giapponese, e in parte dal Comune dell'Aquila, a seguito del memorandum sottoscritto il 18 gennaio 2010. La gara per la realizzazione dell'Auditorium è stata aggiudicata alla Società Cme-Consorzio imprenditori edili il 23 giugno 2010. L'opera è ad oggi completata, ad eccezione del controsoffitto ridisegnato dall'architetto Ban per migliorarne l'acustica.

► INFO

www.protezionecivile.gov.it

infosito@protezionecivile.it

Protec 2011: il salone torinese ospita la piattaforma sismica

Il Dipartimento della Protezione Civile partecipa a Protec, il primo salone delle tecnologie e dei servizi per la protezione civile e ambientale, organizzato da GL events Italia-Lingotto Fiere con il sostegno della Regione Piemonte. L'obiettivo di Protec, a Torino dal 30 giugno al 2 luglio 2011, è mettere a confronto esperti mondiali sulle problematiche legate agli eventi emergenziali e proporre un panorama completo delle tecniche di previsione, prevenzione, valutazione e mitigazione dei rischi sia industriali che ambientali. Il salone prevede un'area espositiva con strumenti, macchinari e soluzioni tecnologiche che rappresentano la più avanzata offerta a disposizione del settore della protezione civile e diversi laboratori, convegni, seminari e workshop. Il Dipartimento partecipa con uno stand espositivo, all'interno del quale sarà presente la piattaforma sismica, un sofisticato dispositivo in grado di riprodurre cosa accade durante un terremoto in tre diverse situazioni: al piano terra o per strada, al quinto piano di un comune edificio antisismico o al quinto piano di una struttura isolata sismicamente. La piattaforma è allestita con oggetti di uso comune, in modo da riprodurre gli effetti del terremoto su un appartamento arredato. Esperti del Dipartimento prenderanno inoltre parte al convegno illustrando la Piattaforma nazionale per la riduzione del rischio da disastri. L'incontro organizzato nell'ambito di Protec sarà un momento di confronto tra le esperienze nazionali e quelle internazionali. Grazie al contributo di esperti della Nazioni Unite e di rappresentanti di altri Paesi europei verranno condivise esperienze, buone prassi e punti di vista sull'organizzazione e il funzionamento delle Piattaforme Nazionali e sul sistema dello Hyogo Framework for Action.

► **INFO**

www.protezionecivile.gov.it
www.protec-italia.it

I Paesi membri del PPRD South si riuniscono a Sarajevo

Si è svolta il 14 giugno a Sarajevo la terza riunione dei Direttori generali e delle Autorità di Protezione Civile dei Paesi partner del PPRD South-Programma euro-mediterraneo per la prevenzione, preparazione e risposta ai disastri. Al centro del dibattito, la necessità di una risposta efficace alle richieste di reciproco soccorso, e di un "Atlante del rischio" condiviso per mappare l'esposizione al rischio e la vulnerabilità di ciascun Paese, oltre alla capacità delle comunità colpite da un disastro di affrontare e superare l'evento. Finanziato dall'Unione Europea e gestito dal consorzio guidato dal Dipartimento della Protezione Civile, con Francia, Egitto e Algeria, il Programma conta 14 Paesi partner: Albania, Algeria, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Montenegro, Marocco, Palestina, Siria, Tunisia, Turchia.

► **INFO**

www.protezionecivile.gov.it
pprdsouth@protezionecivile.it

Global Platform for Disaster Risk Reduction

“Investire oggi per un domani più sicuro – Investire di più a livello locale” è il tema della terza sessione della *Global Platform for Disaster Risk Reduction*, tenutasi a Ginevra tra l'8 e il 13 maggio. L'11 maggio, al Side Event “Science meets Practice”, è intervenuto il Capo del Dipartimento della Protezione Civile, che ha presentato il *Global Risk Modeling Initiative*. Il modello descrive il Sistema italiano di

protezione civile, impegnato nel soccorso, ma anche in previsione, allertamento, prevenzione e mitigazione dei rischi. La *Global Platform* è un evento biennale, organizzato dalla UN International Strategy for Disaster Risk Reduction, durante il quale i partecipanti si confrontano su gestione e superamento delle emergenze.

► **INFO**

www.protezionecivile.gov.it
www.unisdr.org

Microzonazione sismica per la ricostruzione dell'area aquilana: online il volume

È disponibile online, nella sezione pubblicazioni del sito www.protezionecivile.gov.it il volume sulla microzonazione sismica per la ricostruzione dell'area aquilana. La pubblicazione è il risultato di uno studio promosso e coordinato dal Dipartimento della Protezione Civile con la Regione Abruzzo, che ha coinvolto circa 150 ricercatori e tecnici di dieci Università italiane, otto istituti di ricerca, l'Ordine dei geologi dell'Abruzzo, quattro Regioni (Abruzzo, Emilia-Romagna, Lazio e Toscana) e la Provincia autonoma di Trento. Si tratta di uno degli studi di questo tipo più avanzati al mondo, realizzato in tempi estremamente rapidi. Il piano di Microzonazione sismica dell'area aquilana – previsto dall'articolo 13 dell'Opcm n. 3772/2009 – ha consentito di caratterizzare in prospettiva sismica il territorio dei comuni più duramente colpiti dal terremoto del 6 aprile, ossia di quelli che hanno risentito un'intensità superiore o pari al settimo grado della scala MCS-Mercalli Cancani Sieberg. Il lavoro è stato impostato e condotto secondo gli "Indirizzi e criteri per la Microzonazione sismica" approvati alla fine del 2008 dal Dipartimento della Protezione Civile e dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome. La Microzonazione è fondamentale per il governo del territorio, per orientare le scelte di progettazione e individuare le aree per nuovi insediamenti, per definire gli interventi ammissibili in una determinata area e per la pianificazione in emergenza. Dopo eventi distruttivi come quello del 6 aprile 2009, la microzonazione sismica è uno strumento indispensabile per la ricostruzione post-sisma dei centri abitati. Gli studi di Microzonazione hanno consentito di delimitare le aree a comportamento omogeneo, distinguendo tra zone: stabili, stabili suscettibili di amplificazione locale e zone soggette a instabilità.

► INFO

www.protezionecivile.gov.it

ufficiosiv@protezionecivile.it

Il Dipartimento in Cina per discutere di rischio sismico

Verificare lo stato di avanzamento del progetto quinquennale per la messa a punto di un modello globale di analisi del rischio sismico, anche alla luce dei terremoti che hanno recentemente colpito il Giappone e la Nuova Zelanda. È questo l'obiettivo principale dell'*Outreach meeting* della Fondazione GEM-*Global Earthquake Model*, che si è svolto a Pechino dal 6 al 9 giugno. All'evento ha partecipato una delegazione del Dipartimento della Protezione Civile composta da rappresentanti dell'Ufficio rischio

sismico e vulcanico e del Servizio relazioni internazionali, guidati da Mauro Dolce, Direttore dell'Ufficio rischio sismico e vulcanico, che ha preso parte anche alla riunione del Comitato direttivo GEM, di cui è membro. Nel corso della missione la delegazione del Dipartimento, con i rappresentanti dell'Ambasciata d'Italia in Cina, ha incontrato anche la CEA-*Chinese Earthquake Administration*, l'autorità cinese che si occupa della gestione del rischio sismico e della risposta ai terremoti. La riunione è stata

occasione per un confronto sulle attività svolte da ciascuna organizzazione e si conclusa con la visita al centro di addestramento degli esperti di ricerca e soccorso (SAR-*Search And Rescue*). Vista la comune esperienza di Italia e Cina nel campo dei rischi, c'è interesse da parte di entrambe a consolidare quanto più possibile la reciproca cooperazione. Nei prossimi mesi la CEA verrà in Italia per visitare le strutture del Dipartimento, ricambiando così la visita italiana.

► INFO

www.protezionecivile.gov.it

international@protezionecivile.it

Pubblichiamo in questa sezione alcuni esempi di sintesi di provvedimenti, uno dei nuovi servizi del sito internet del Dipartimento della Protezione Civile. Le sintesi sono strutturate per punti e hanno l'obiettivo di spiegare in modo semplice e chiaro il contenuto di decreti, ordinanze e altri atti. Sono consultabili, insieme ai testi in versione integrale, nella sezione "Provvedimenti" su www.protezionecivile.gov.it

► **Circolare del 17 maggio 2011:
procedure per il collocamento di minori
stranieri non accompagnati**

La circolare con le procedure operative è stata definita dal Comitato di coordinamento nella riunione del 17 maggio. Il 18 maggio, con decreto del Commissario delegato per l'emergenza Nord Africa, è stato nominato Soggetto attuatore per l'assistenza dei minori non accompagnati il Direttore generale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

I minori stranieri non accompagnati sono minori che si trovano in Italia senza i genitori o al-

tri adulti legalmente responsabili della loro assistenza. Anche se sono entrati in Italia clandestinamente non possono essere allontanati dal nostro Paese e sono titolari di tutti i diritti garantiti dalla Convenzione di New York sui diritti del fanciullo del 1989.

Le procedure

Il minore che arriva in territorio italiano viene identificato dalle Autorità di pubblica sicurezza, che fanno un primo accertamento dell'età e ne segnalano la presenza al Soggetto attuatore, al Comitato per i minori stranieri, al Tribunale per i minorenni e al Giudice Tutelare. Se non



riescono ad individuare una struttura per l'accoglienza nel distretto di appartenenza, le Autorità di pubblica sicurezza richiedono al Comitato per i minori stranieri, tramite il Soggetto attuatore, di indicare le strutture alle quali possono rivolgersi per una prima accoglienza. Queste "strutture ponte" saranno state preventivamente censite su tutto il territorio nazionale dal Soggetto attuatore in accordo con Anci. Si tratta di strutture che si faranno carico solo della prima fase dell'accoglienza, in attesa di trasferire i minori nelle strutture che li ospiteranno fino al raggiungimento della maggiore età.

Una volta individuata la "struttura ponte" le Autorità di pubblica sicurezza si occupano del trasferimento dei minori segnalandone i nominativi ai Servizi sociali territoriali del Comune dove si trova la struttura, al Tribunale dei minorenni e al Giudice tutelare.

Entro un massimo di 30 giorni il Sindaco, o un suo delegato, procede a:

- richiedere alle Autorità di pubblica sicurezza di perfezionare l'identificazione e accertare la minore età;
- verificare l'effettivo status di non accompagnato;
- raccogliere le informazioni su eventuali parenti presenti in Italia;
- informare il minore sull'opportunità di chiedere protezione internazionale;
- assicurare uno screening sanitario, attraverso le strutture sanitarie locali.

Una volta ultimate le procedure il Sindaco, o un delegato, segnala i minori al Comitato per i minori stranieri, tramite il Soggetto attuatore. Il Comitato indica quindi le comunità di accoglienza che hanno disponibilità di posti. È la "struttura ponte" ad assicurare il trasferimento nei tempi e modi concordati con i Comuni di

destinazione. Una volta arrivato il minore viene preso in carico dai servizi sociali che avviano tutte le procedure previste dalla legge, aggiornano il Comitato per i minori stranieri, il Soggetto attuatore, il Tribunale per i minorenni e il Giudice tutelare territorialmente competenti.

I costi dell'accoglienza, sia nelle "strutture ponte" sia nelle strutture definitive vengono rendicontati dal Soggetto attuatore al Commissario delegato e sono coperti con le risorse stanziare dall'ordinanza n. 3933 del 13 aprile 2011.

Compiti del Comitato per i minori stranieri:

- individuazione, tramite il Soggetto attuatore, in accordo con Anci, delle "strutture ponte" disponibili e delle comunità di accoglienza che ospiteranno il minore fino alla maggiore età;
- censimento dei minori non accompagnati giunti sul territorio nazionale e loro localizzazione;
- gestione dei flussi dei minori dalle "strutture ponte" verso le comunità di accoglienza, tramite il Soggetto attuatore.

Compiti del Soggetto attuatore:

- definizione delle linee guida per il rimborso delle spese sostenute dai Comuni per l'accoglienza dei minori, di concerto con Anci;
- verifica dell'ammissibilità delle voci di spesa presentate dai Comuni;
- erogazione dei contributi ai Comuni che hanno sostenuto o autorizzato spese per l'accoglienza di minori;
- rendicontazione mensile al Commissario delegato dei costi complessivi sostenuti per l'accoglienza ai fini del relativo rimborso;
- invio al Commissario delegato di report periodici sull'attività svolta.

► **Nota del Commissario delegato emergenza Nord Africa del 7 maggio 2011: indicazioni operative per l'accoglienza dei migranti**

Pubblichiamo una sintesi delle indicazioni operative per migliorare la gestione dell'emergenza umanitaria migranti riportate nella nota del Commissario delegato del 7 maggio 2011.

Assistenza migranti con permessi di soggiorno per motivi umanitari

Con le assegnazioni alle Regioni disposte nei giorni scorsi dal Commissario delegato si è conclusa la prima fase del Piano per l'accoglienza dei migranti provenienti dalla Tunisia che hanno beneficiato del permesso di soggiorno per motivi umanitari (ex art. 20 del D.lgs. 286 del 1998).

Nei prossimi giorni si avvierà la chiusura dell'area di accoglienza provvisoria di Ventimiglia. Dal 7 maggio non è più possibile acquistare biglietti ferroviari a carico del Commissario delegato, sulla base della convenzione sottoscritta dal Dipartimento della Protezione Civile con Ferrovie dello Stato. I migranti in possesso di permessi di soggiorno per motivi umanitari che chiedono assistenza saranno segnalati al Soggetto attuatore competente, che provvederà alla loro sistemazione nella Regione, e ne darà tempestiva comunicazione al Commissario delegato, oppure richiederà al Commissario delegato la disponibilità per accoglierli nelle regioni limitrofe.

Gestione delle strutture di accoglienza

L'assistenza ai migranti con permesso di soggiorno per motivi umanitari dovrà essere garantita dai Soggetti attuatori delle Regioni – in base a quanto previsto dall'opcm n. 3933 e

dal provvedimento di nomina – nei limiti giornalieri di 40 euro a migrante. Rispetto al costo giornaliero previsto è possibile rendicontare oneri maggiori, purché giustificabili e comunque non superiori al limite massimo giornaliero di 46 euro. In questo caso la richiesta di rimborso dovrà essere accompagnata da una relazione di dettaglio dei maggiori costi sostenuti.

Per l'assistenza dei richiedenti asilo dovrà essere garantito un trattamento analogo a quello riservato dal Ministero dell'Interno ai soggetti ospitati nei Cara-Centri di accoglienza richiedenti asilo. I requisiti minimi di assistenza per i richiedenti asilo sono indicati nei capitoli trasmessi con nota del 29 aprile 2011. Dovranno essere fornite informazioni legali sulle successive procedure di regolarizzazione.

I Soggetti attuatori dovranno contattare direttamente i Prefetti competenti a livello territoriale per assicurare copertura finanziaria ai maggiori oneri sostenuti dai Centri governativi presenti sul territorio per l'assistenza ai migranti o ai profughi in attesa di trasferimento e valutare l'economicità delle soluzioni individuate, anche attraverso ricerche di mercato. Per l'allestimento di strutture ex novo, i Soggetti attuatori dovranno richiedere al Commissario delegato la copertura finanziaria necessaria, allegando alla richiesta una breve scheda descrittiva della struttura con informazioni sulla proprietà, sul tipo di disponibilità e sugli interventi da realizzare, nonché una stima dei relativi costi. Per consentire l'autonomia della gestione anche a livello fiscale, i Soggetti attuatori dovranno richiedere all'Agenzia delle Entrate l'emissione di un nuovo codice fiscale. Gli atti adottati nello svolgimento dell'incarico non sono soggetti a controllo preventivo di legittimità della Corte dei Conti. I Soggetti attuatori dovranno intera-

gire con i sindaci dei Comuni in cui si trovano le strutture destinate all'accoglienza, anche al fine di un loro eventuale intervento nell'attivazione delle strutture in qualità di autorità locali di protezione civile. Nella sezione emergenza Nord Africa del sito dell'Anci sono disponibili alcune indicazioni.

Strutture dei soggetti attuatori – spese di funzionamento

I Soggetti attuatori dovranno compilare uno schema riepilogativo allegato alla nota, con i possibili oneri di funzionamento della struttura, evidenziando se è possibile sostenerli con risorse regionali o con risorse della gestione emergenziale.

Mezzi di trasporto per il trasferimento dei migranti

Per il trasferimento dei migranti via mare, la Struttura commissariale individua i mezzi navali idonei, fornendo anche assistenza a bordo, ferme restando le competenze di Pubblica sicurezza che spettano alle Questure di partenza del mezzo. Per il trasferimento via terra verso le strutture di accoglienza individuate, il Soggetto attuatore della Regione cui sono destinati i migranti deve individuare i mezzi necessari ed assicurare i trasferimenti sul territorio regionale e i pasti necessari durante il tragitto.

Minori non accompagnati

Visto l'elevato numero di minori non accompagnati arrivati sul territorio nazionale dal 1° gennaio 2011, è in preparazione una procedura concordata con gli Enti che ordinariamente trattano questi casi per portare il minore in un luogo sicuro e in tempi rapidi, attraverso una ricognizione delle disponibilità a livello locale delle strutture di accoglienza idonee.

D'intesa con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, si sta individuando un Soggetto attuatore per questa materia, che farà da raccordo amministrativo. Il Soggetto attuatore, d'intesa con il Comitato per i minori stranieri e in raccordo con gli Enti Locali dovrà preparare l'elenco delle strutture disponibili all'accoglienza, per garantire una rapida distribuzione nel territorio.

L'accoglienza dei minorenni non accompagnati, ovvero minori che si trovano in Italia senza genitori o altri adulti legalmente responsabili della loro assistenza o rappresentanza, è stata discussa nella riunione del Comitato di coordinamento del 26 aprile scorso, anche con rappresentanti del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

In base all'art. 5 dell'opcm 3933 del 13 aprile 2011, il Ministero è autorizzato a dare un contributo ai Comuni che hanno sostenuto o autorizzato spese per l'accoglienza di minori non accompagnati per un totale 500 posti, ad un costo giornaliero procapite non superiore a 80 euro. I minorenni stranieri non accompagnati, anche se entrati clandestinamente in Italia, sono titolari di tutti i diritti garantiti dalla Convenzione di New York sui diritti del fanciullo del 1989, dove è previsto che in tutte le decisioni relative ai minori si tenga conto per prima cosa del "superiore interesse del minore".

Le forze di Polizia che registrano la presenza sul territorio nazionale di un minore straniero non accompagnato, dopo l'identificazione e il foto segnalamento, se il minore dichiara una età superiore ai 14 anni, devono:

- comunicarlo alla autorità giudiziaria competente;
- portarlo in un luogo sicuro;
- informare il Comitato per i minori stranieri (art. 33 del d.lgs. 286 del 1998).

Bendandi e il (mancato) terremoto a Roma

Gaspere Muraca

Secondo il Professor Bendandi – buon anima – bisognava stare in allerta per i terremoti specie negli anni 2011 e 2012 e a far fare più: prove di evacuazione negli edifici pubblici e nelle scuole in particolare per prevenzione terremoti, monitorare specialmente l'attività sismica nella zona di Roma e L'Aquila dal 10 al 15 maggio 2011, fare attenzione ai giorni di Luna. Raffaele Bendandi, nato nel 1893 a Faenza cominciò ad essere chiamato "l'uomo dei terremoti", nel 1924 quando le Marche vennero scosse dal terremoto che lui aveva previsto mesi prima. L'errore di profezia fu solamente di due giorni e il Corriere della Sera diede ampio risalto al fatto. La scienza non ha mai sostenuto e creduto nelle sue profezie e lo riteneva un ciarlatano, per questo non gli diedero retta quando predisse anche il terribile terremoto del 1976 in Friuli. Morì per cause forse misteriose nel 1979. Venne trovato morto nella sua casa-osservatorio. Purtroppo non aveva raccolto le sue carte e i suoi studi ordinatamente. Cordiali saluti e che Dio ce la mandi buona.

Sulla scia del dibattito che si è scatenato in rete e sui media prima dell'11 maggio, rispondiamo al signor Muraca che ci ha inviato questa riflessione.

Dedichiamo, perciò, questo spazio al tema della prevedibilità dei terremoti e al rischio sismico nella città di Roma, argomento già approfondito nello scorso numero del magazine "Protezione Civile". Ricordiamo ai nostri lettori che sul sito del Dipartimento è disponibile il dossier "11 maggio: terremoto a Roma? Domande e risposte". Allo stato attuale è impossibile prevedere la data, il luogo e l'intensità di un terremoto. L'unico modo efficace per ridurre le conseguenze di un terremoto è quindi la prevenzione. Tra le misure principali c'è il Piano nazionale per la prevenzione del rischio sismico, che prevede una programmazione pluriennale degli interventi su tutto il territorio nazionale. Il Dossier dedica alcune pagine anche alla classificazione sismica di Roma, alla sua suddivisione in zone sulla base della probabilità che sia colpita da terremoti di una certa intensità e ai principali terremoti che nella storia hanno avuto effetti sulla città. Riguardo a

Raffaele Bendandi e alle sue previsioni, Paola Lagorio, Presidente dell'istituzione culturale "La Bendandiana" e custode di tutti i documenti del sismologo, ha puntualizzato in numerose interviste e dichiarazioni che nei documenti di Bendandi relativi al 2011 non si trovano riferimenti a luoghi o date precise relative a un terremoto a Roma, che difatti non si è verificato. Anche gli amministratori della pagina facebook de "La Bendandiana" sostengono che negli scritti di Bendandi non è citata né la data dell'11 maggio, né la città di Roma.

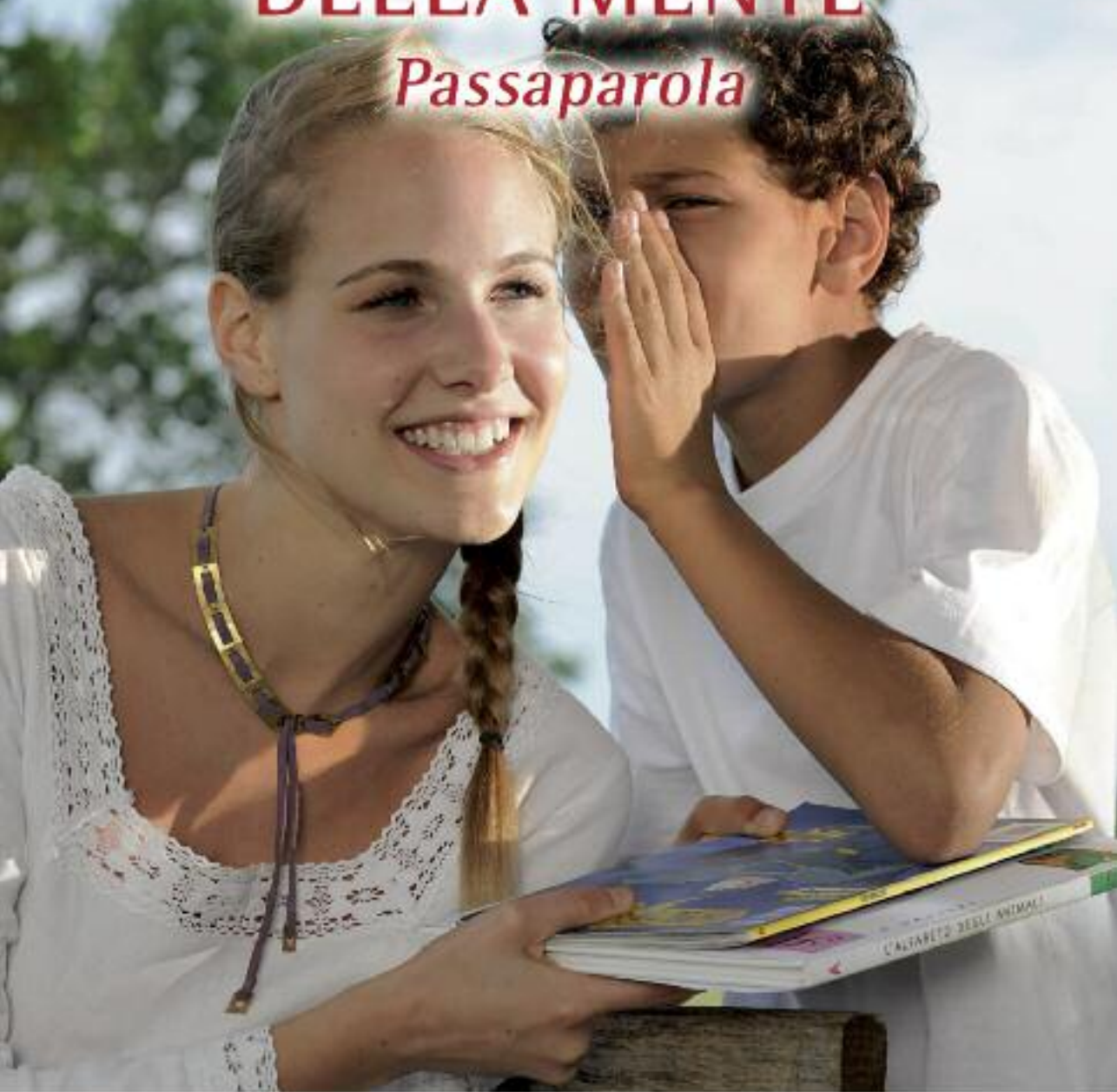
Il magazine "Protezione Civile" è anche su facebook. Se appartieni a un'associazione di volontariato iscritta all'Elenco Nazionale o al Registro Regionale e desideri inviare contenuti multimediali o segnalare un evento scrivi a magazine@protezionecivile.it.

La redazione selezionerà i contributi e li pubblicherà nelle apposite sezioni della pagina.

Per inviare contributi, segnalazioni, testimonianze o riflessioni scrivete a magazine@protezionecivile.it

LEGGERE È IL CIBO DELLA MENTE

Passaparola



Leggere è un viaggio nello spazio, nel tempo, nella fantasia.
Dalle righe di inchiostro arrivano emozioni che ci coinvolgono,
ci fanno compagnia, ci fanno conoscere meglio noi stessi.
Leggere è un invito a un'altra avventura, a un'altra scoperta,
un grande privilegio della nostra vita: un modo per informarci,
per crescere, per conoscere il mondo.
Leggere è il cibo della mente... passaparola.



24 marzo 2011
GIORNATA NAZIONALE
PER LA PROMOZIONE DELLA LETTURA





IL CONTACT CENTER DEL DIPARTIMENTO È APERTO PER FERIE.

Da luglio c'è un nuovo servizio per chi desidera saperne di più sui rischi del nostro Paese e sui comportamenti che aiutano a prevenirli e mitigarli, o fare segnalazioni al Dipartimento della Protezione Civile. Il numero verde risponde dal lunedì al venerdì, dalle 9.00 alle 18.00 e quando necessario sarà esteso fino ad h24 tutti i giorni della settimana. Per le domande online e per consultare lo stato di lavorazione delle richieste è sempre disponibile il sito internet del Dipartimento.

**Telefona all'800 840 840
o scrivici su protezionecivile.gov.it**



PROTEZIONE CIVILE

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile

protezionecivile.gov.it